

Scuola dell'Infanzia

Via Emaldi, 13 - Lugo Tel. 0545 22212 - Fax 0545 27252

e-mail: infanziasgiuseppe@gmail.com



**PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA
(PTOF)**

a.s. 2022/2023 – 2023/2024 – 2024/25

INDICE

PREMESSA	pag.	5
SEZIONE 1 - La scuola e il suo contesto	»	6
1. Analisi del contesto e dei bisogni del territorio	»	6
2. Caratteristiche principali della scuola: storia, identità, carisma, scelte culturali, l'ambiente di apprendimento	»	7
2.1 Storia della scuola	»	7
2.2 Identità e carisma	»	8
2.3 Scelte culturali, didattiche ed educative	»	9
2.3.1 la comunità educante	»	9
2.3.2 la professione docente nella scuola cattolica	»	9
2.4 L'apprendimento	»	14
2.4.1 Gli stili di apprendimento	»	15
2.4.2 Metodologie didattiche	»	15
3. Risorse, strumenti, materiali	»	15
3.1 Ambienti e laboratori	»	15
4. Risorse professionali	»	16
• Ente Gestore	»	16
• Ufficio di presidenza	»	16
• Uffici di Segreteria	»	16
• Equipe di coordinamento	»	16
• Consiglio d'Istituto verticalizzato	»	17
• Il Collegio Docenti	»	17
• Il Consiglio di Classe	»	17
• Il Consiglio di interclasse	»	17
• Le commissioni	»	17
SEZIONE 2 - Le scelte strategiche	»	18
1. Obiettivi formativi prioritari	»	18
2.1 Obiettivi formativi trasversali	»	18
2.2 Ruolo del Collegio Docenti	»	18

2.3 Principali elementi di innovazione	»	18
SEZIONE 3 - L'offerta formativa	»	19
1. Traguardi attesi in uscita	»	19
• Psicomotricità	»	20
• Lingua inglese.....	»	22
• Musica	»	22
• Educazione Civica	»	23
A) - Educazione Civica alla Scuola dell'Infanzia	»	25
B) - Educazione Civica alla Scuola Primaria	»	25
C) - Educazione Civica alla Scuola Secondaria di I°	»	26
D) - Valutazione per Educazione Civica	»	26
2. Insegnamenti e quadro orario	»	27
2.1 Modello didattico	»	27
2.2 Schema tipo della giornata al Nido dell'Infanzia	»	27
2.3 Schema tipo della giornata alla Scuola dell'Infanzia	»	28
3. Il curriculum d'istituto	»	29
4. Metodologie didattiche e multimedialità	»	29
5. Azioni della scuola per l'inclusione scolastica	»	32
SEZIONE 4 - Modello organizzativo	»	37
1. Dati della scuola	»	37
2. Organizzazione uffici e modalità di rapporto con l'utenza	»	37
3. Organigramma	»	38
4. Rapporti Scuola-Famiglia	»	39
5. Collaborazione con Enti e consulenti esterni, Rete di scuole	»	40
6. Formazione degli insegnanti	»	40
7. Didattica a distanza integrata	»	40

PREMESSA

Il presente documento contiene il Piano triennale dell'offerta formativa che la Scuola Paritaria "S. Giuseppe" si propone di realizzare negli anni scolastici 2022/2025. Con questo strumento l'Istituto vuole chiaramente esplicitare le proprie scelte nell'azione educativa e didattica, partendo dal messaggio cristiano, dal contesto socio-culturale in cui opera senza tralasciare i modelli culturali e formativi presenti nella realtà contemporanea. La scuola vuole inserirsi attivamente nelle dinamiche evolutive della società odierna, che richiede la completa formazione di persone capaci di "imparare ad imparare".

La scuola è consapevole di dover aiutare gli studenti a fare sintesi delle loro esperienze formative, che avvengono anche al di fuori della scuola e a riflettervi in chiave critica. La scuola deve "facilitare" i giovani nella loro formazione, rendendoli consapevoli e rispettosi delle regole della società in cui sono inseriti.

APPROVATO DAL CONSIGLIO D'ISTITUTO NEL VERBALE N. 1 DEL 18/11/2021.

1. ANALISI DEL CONTESTO E DEI BISOGNI DEL TERRITORIO

Il nome **Lugo** deriva dal latino **Lucus**, ossia bosco sacro. La città di Lugo è situata nel settore nord occidentale dell'ampia e fertile pianura alluvionale che circonda Ravenna, fra i fiumi Santerno e Senio. La superficie è di 116,92 kmq. L'altezza del territorio sul livello del mare va da un minimo di 5m a un massimo di 21m. L'attività sismica è "media". Il territorio attorno alla città si distingue per un disegno regolare, eredità della centuriazione romana.

Lo schema regolare del territorio ha condizionato anche la geografia urbana della città: Lugo è organizzata, infatti, attorno a due assi ortogonali, che ricalcano il disegno della centuriazione: in senso ovest-est, la strada provinciale «San Vitale», che ha assunto il ruolo di decumano, in senso nord-sud, l'attuale Via Garibaldi nella funzione di Cardo.

Conta una popolazione di circa 32.000 abitanti. Gli stranieri sono circa il 10% della popolazione. I gruppi più consistenti provengono da: Romania, Marocco, Albania, Polonia, Tunisia, Ucraina, Repubblica di Macedonia, Cina, Moldavia, Senegal.

I Comuni di Lugo, Alfonsine, Bagnacavallo, Bagnara di Romagna, Conselice, Cotignola, Fusignano, Massa Lombarda e Sant'Agata sul Santerno formano insieme l'*Unione dei comuni della Bassa Romagna* e la nostra Scuola accoglie molti alunni provenienti da questi Comuni anche limitrofi a Lugo perché spesso i genitori che lavorano necessitano dei servizi che la Scuola offre dalle 7,30 del mattino fino alle 17,30 nel pomeriggio.

La città è gemellata con: Choisy - Le Roi (Francia) dal 1968; Nervesa della Battaglia (Italia) dal 1968; Kulmbach (Germania) dal 1974; Agustin Codazzi (Colombia) dal 1993; Wexford (Irlanda) dal 2013; Yoqneam (Israele) dal 2006; Tai'an (Cina) relazione di Amicizia dal 2010; Progetto Solidarietà Lugo-Sao Bernardo (Brasile) dal 1989.

Lugo è ricca di arte e cultura. I principali luoghi culturali molto frequentati sono la Biblioteca F. Trisi, il Centro Sociale Il Tondo, Casa Rossini, il Teatro Rossini. Sono realtà monumentali degne di nota le numerose Chiese, gli scavi Neolitici di Fornace Gattelli, il Museo Francesco Baracca, la Rocca Estense. Lugo è caratterizzato da una florida economia, di derivazione in gran parte agricola. La frutticoltura ha fornito materie prime alle molte aziende di importanza nazionale della zona. Sono molto sviluppate le industrie cerealicole ed estensive in genere. È fiorente anche l'industria manifatturiera, soprattutto nel settore alimentare, in buona parte di tipo cooperativo. Anche il settore metalmeccanico e della plastica hanno assunto importanti dimensioni. Un settore di primaria importanza economica è il commercio. Tutti i mercoledì si svolge nella Piazza del Pavaglione e nei suoi dintorni un mercato ambulante che conta oltre 600 operatori.

Scuole (statali e paritarie):

Asilo nido; Scuole dell'Infanzia n. 7 (di cui 3 Paritarie); Scuole Primarie n.7 (di cui tre Paritarie); Scuole Secondarie di Primo Grado n. 4 (di cui 2 Paritarie); Scuole Secondarie di Secondo Grado n.2 Poli; Scuola di Musica n.1.

2. CARATTERISTICHE PRINCIPALI DELLA SCUOLA, IDENTITÀ, CARISMA, SCELTE CULTURALI, L'AMBIENTE DI APPRENDIMENTO

2.1 STORIA DELLA SCUOLA

Per comprendere la nostra Scuola, il metodo di lavoro dei docenti che la compongono è necessario andare indietro di molti anni e scoprire alcune cose sul suo fondatore e in quale contesto storico e culturale è nata l'idea di aprirla.

Nel lontano 1858 a Lugo vi erano parecchie scuole private gestite dalle parrocchie dove si imparavano la dottrina cristiana, le lettere, la scrittura, l'aritmetica, la grammatica, l'italiano, il francese e il ricamo. Questo testimonia che l'istruzione privata è sempre stata presente nel territorio.

Lugo faceva parte dello Stato Pontificio, poi nel 1859 divenne una città del Regno d'Italia. In quegli anni il Comune recupera molti beni di enti religiosi, chiude tutte le scuole parrocchiali e di maestri privati.

In questo periodo molti bambini e ragazzi non potevano andare a scuola perché dovevano aiutare le famiglie lavorando in campagna. L'istruzione non era una priorità né per le famiglie né per lo Stato. A Lugo inoltre non c'erano scuole per l'educazione femminile.

A Lugo vi era un sacerdote carismatico, don Carlo Cavina, che aveva a cuore la formazione dei ragazzi, non voleva che trascurassero l'istruzione per il lavoro nei campi, così istituì delle scuole serali che anche questi ragazzi potevano frequentare. Nel 1869 don Carlo Cavina, appoggiato dal Vescovo e dalle Suore della Carità, aprì una scuola femminile che comprendeva: scuola materna ed elementare, catechismo diurno e serale, accoglienza per le ragazze bisognose e convitto per le alunne.

Questa ebbe molto successo così ne fu aperta anche una maschile.

Nel 1872 Don Carlo Cavina fondò la Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales". Ora questa congregazione è presente nei 5 continenti e porta in tutto il mondo lo spirito del sacerdote.

Durante la prima guerra mondiale l'Istituto fu costretto a sospendere l'attività, ma quando riaprì la Superiora Generale, Madre Anna Ricci Mingani, si adoperò per poter aprire il primo Istituto Magistrale di Lugo, cosa che accadde nel 1926.

In questo periodo, viste le molte richieste delle famiglie, la scuola necessitò di un ampliamento, così venne trasferita da via Fermini a via Emaldi, dove si trova tutt'ora.

Le orme di Don Carlo Cavina oggi sono percorse quotidianamente dai docenti e dagli studenti dell'Istituto dove ora sono in fiorente attività il Nido d'Infanzia, la Scuola dell'Infanzia, la Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado.

L'Istituto è attualmente una Scuola Paritaria: rilascia gli stessi titoli di una scuola statale, segue gli stessi programmi e le stesse indicazioni ministeriali.

2.2 IDENTITÀ E CARISMA

L'asse educativo-valoriale costituisce il perno comune dell'attività formativa degli studenti finalizzata a:

- a) promuovere la formazione umana degli allievi attraverso iniziative correlate alle diverse fasi evolutive perché possano:
 - affrontare adeguatamente i problemi di natura psicologica, affettiva ed etica;
 - aiutare a formarsi alla socialità sviluppando il senso di solidarietà, di collaborazione e corresponsabilità e rispettando i valori fondanti della convivenza democratica;
 - essere guidati nella ricerca di ideali e valori in cui credere e impegnarsi;

- b) garantire agli allievi una valida preparazione culturale perché anche in risposta agli interrogativi sempre nuovi della realtà, possano:
 - crescere capaci di cooperare, confrontarsi con la realtà, conoscere e utilizzare in modo autentico e costruttivo le nuove forme di comunicazione, apprendere più lingue comunitarie, sviluppare competenze meta cognitive;
 - privilegiare, quali strumenti di cultura, l'impegno costante e sistematico nello studio, la serietà nella ricerca individuale o di gruppo, il rigore scientifico, la disponibilità al confronto e al dialogo;
 - formarsi una coscienza di "buoni cittadini e di buoni uomini e donne".

- c) orientare gli allievi alla vita professionale perché possano:
 - saper scegliere "come essere" nella società civile attraverso la formazione all'impegno, alla sincerità e alla gratuità;
 - saper scegliere "cosa fare" nella società, attraverso l'acquisizione di conoscenze e competenze richieste per una valida preparazione alla vita sociale e politica.

- d) educare alla fede:

Come scuola cattolica il "San Giuseppe" considera suo compito irrinunciabile la professione della fede cattolica e dei valori cristiani, nel rispetto di ogni altro credo, attraverso le testimonianze di chi opera. In particolare vuole:

- animare i valori autentici della cultura mediante il messaggio di Cristo donato ai giovani come norme ideali di vita per far maturare in loro l'interpretazione cristiana delle storie quotidiane dell'uomo;
- dare vita ad un ambiente comunitario scolastico investito dello spirito evangelico sviluppando nei bambini e nei giovani la coscienza e l'esercizio responsabile della libertà.

Queste finalità sono perseguite con lo spirito della lunga e nota tradizione pedagogica della Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales".

La scuola si ispira all'umanesimo cristiano di San Francesco di Sales che concepisce l'insegnamento come vita, come ricerca e promozione dei valori umani (verità, libertà, giustizia, solidarietà, pace, amore, bellezza), come visione della realtà, come scoperta del vero, del bello, del bene. L'espressione "fortiter ac suaviter" riassume con semplicità e trasparenza lo stile di San Francesco di Sales. Fortiter ("fortemente, con decisione") indica che le regole devono essere applicate con fermezza. Suaviter ("dolcemente") indica che le stesse regole devono essere applicate con dolcezza e sapienza, che non vuol dire indulgere al buonismo, né cercare di risolvere i problemi dei ragazzi o prendere decisioni al

loro posto, ma incoraggiarli a compiere un passaggio fondamentale: dal percepire le regole esclusivamente come imposizioni al percepirle come necessarie per la propria educazione.

2.3 SCELTE CULTURALI, DIDATTICHE ED EDUCATIVE

2.3.1 LA COMUNITÀ EDUCANTE

La comunità scolastica è costituita da docenti, alunni e genitori che concorrono individualmente e collegialmente al conseguimento dei fini e degli obiettivi che la scuola si prefigge. In particolare, gli studenti sono coinvolti nella programmazione educativa e didattica perché, accompagnati nell'apprendimento, nell'orientamento e nella quotidiana maturazione personale, possano "divenire ciò che sono".

I docenti si attivano per dare risposta alle diverse esigenze degli studenti e per individualizzare scelte strategiche e risorse metodologiche adeguate. I docenti pianificano il lavoro in momenti di raccordo interdisciplinare nel Collegio Docenti, nei Dipartimenti e nelle Commissioni, secondo un calendario stabilito, che può comunque essere modificato in caso emergano necessità urgenti o di un reale bisogno di individualizzazione e personalizzazione. L'accompagnamento dello studente nei processi di apprendimento si avvale anche di continui e sistematici interventi di recupero individualizzato.

I genitori sono riconosciuti come i primi e assoluti titolari del diritto-dovere educativo. Di conseguenza la scuola ne rispetta le competenze e li coinvolge, attraverso gli Organi Collegiali, nelle fasi di individuazione degli obiettivi educativi e della loro verifica. Riconoscendo fondamentale il loro apporto ai processi di sviluppo e di crescita umana e culturale degli studenti, la scuola si attiverà inoltre nel favorire le occasioni di incontri formativi e momenti di confronto, anche in caso essi siano richiesti dai genitori stessi.

2.3.2 LA PROFESSIONE DOCENTE NELLA SCUOLA CATTOLICA

È convinzione diffusa che gli insegnanti (ma anche dirigenti e personale scolastico in generale) costituiscano le fondamenta dell'intero sistema educativo di istruzione e di formazione professionale e della sua riforma. Questo principio è sottolineato anche dall'art. 5 della Legge delega 53/2003, incentrato sulla formazione iniziale e continua dei docenti che dovranno concorrere alla realizzazione delle finalità del "sistema educativo di istruzione e di formazione professionale" (art. 2, c. 1), fra cui la prima consiste nel "favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana" (art. 1, c. 1). Nel decreto legislativo 227/2005, attuativo per la formazione iniziale e in servizio degli insegnanti, si afferma infatti che "i docenti delle varie comunità di apprendimento sono i protagonisti, insieme agli alunni, del processo educativo e svolgono un ruolo attivo nel cambiamento del sistema di istruzione e formazione".

Alla luce di questo impegno, oggi viene dunque rivolta alla scuola - e in particolare a quella cattolica - all'interno della quale i docenti sono chiamati a lavorare nella direzione di:

- un più vivo senso delle libertà e dei diritti personali;
- una rinnovata capacità di autorealizzazione personale e professionale all'altezza dei tempi e dei nuovi modi e mondi sociali, adeguata alle richieste pressanti dello sviluppo tecnologico-scientifico e alla luce di un'imprescindibile internazionalizzata;
- una solida identità (personale, sociale, professionale, culturale, religiosa) e un inesaudito ed impellente bisogno di senso;
- nuove esigenze culturali, costruite su alcuni bisogni-valori imprescindibili (come la pace, lo sviluppo, la solidarietà, la convivenza democratica, la salute, la prevenzione) da saper coniugare coerentemente con l'efficienza, la produttività, il successo. Questo richiede la capacità di promuovere "nuove educazioni", fra cui, in primo luogo, quella alla convivenza civile.

In tale contesto, e di fronte a queste esigenze formative, l'insegnante, individualmente e collegialmente, è chiamato ad essere non solo docente e professionista, ma anche educatore, testimone di vita, consigliere, "amico", orientatore ed educatore, spesso 'supplente' delle figure parentali, in una non facile sintesi di competenza, testimonianza morale, agire etico e deontologicamente corretto, nonché portatore di una efficace autorevolezza educativa. Il docente di scuola cattolica, in modo particolare, deve muoversi agevolmente tra le aspirazioni dei giovani, le attese familiari, le esigenze sociali e le concrete possibilità scolastiche.

Come per le altre professioni sociali, anche nell'ambito scolastico ha assunto grande importanza l'attenzione per le dimensioni di fondo della professionalità vera e propria (ben oltre il tradizionale sapere, saper fare, saper essere), promuovendo nei docenti:

- la cura per una piena soggettività personale (solidità della personalità, inclinazioni particolari, saggezza, capacità relazionali,...);
- la ricerca di un positivo rapporto con i mondi vitali in cui la professionalità è vissuta e con i sistemi referenziali in cui si inquadra e da cui riceve senso;
- la problematizzazione degli aspetti etici dei ruoli professionali e la definizione di una deontologia del servizio educativo sociale e professionale, in un contesto di accentuato pluralismo e di sviluppo democraticamente orientato, che, peraltro, rende emergente la "questione morale" per l'intera esistenza personale e per il futuro del corpo sociale e della vita comunitaria del Paese.

Tutto questo, peraltro, è richiesto anche dalle autorità politico-istituzionali, non solo pensando a una buona qualità della vita degli insegnanti stessi, ma come base per un adeguato svolgimento del loro compito istruttivo, formativo ed educativo a vantaggio degli studenti. I docenti sono quindi chiamati ad acquisire competenze "esperte" per rispondere alle esigenze provenienti dalla società dell'informazione e della conoscenza, ma devono anche concorrere all'educazione alla convivenza civile e democratica di tutti e di ogni nuovo cittadino che si affaccia alla vita sociale adulta, fortemente segnata dalla multiculturalità e dalla mondializzazione delle relazioni e da prospettive di condotta personale e sociale. Pertanto, gli insegnanti si devono non solo equipaggiare per saper lavorare insieme agli altri in modo

collaborativo e flessibile, padroneggiando al meglio tecniche, informazioni e conoscenze acquisite durante la prima formazione, curando l'aggiornamento personale continuo, raccogliendo stimoli di vario genere provenienti dal sistema della comunicazione sociale; ma è anche necessario che sappiano esprimere, all'interno della istituzione e della prassi scolastica, atteggiamenti e comportamenti riferibili all'etica civile collegata con i diritti umani e le richieste di uno sviluppo sostenibile, equo e solidale, a cui i governi nazionali e gli organismi internazionali intendono (o quantomeno affermano di) volersi ispirare per una concreta attuazione in tale direzione. A questi ideali civili gli insegnanti sono chiamati a educare gli alunni, sia individualmente sia collegialmente come comunità di apprendimento.

Le competenze necessarie per attuare pienamente la funzione docente in genere, e in particolare quella operante in una scuola cattolica, sono:

1. Solide competenze sui contenuti disciplinari e le relative implicazioni culturali e scientifiche, supportate dalla competenza culturale generale di base, propria di chi ha espletato un regolare corso di studi e ne ha ricavato un basilare stile di educazione permanente e il desiderio per l'aggiornamento della cultura personale nei campi emergenti della tradizione e delle avanguardie della cultura contemporanea (da quella umanistico-letteraria a quella scientifico-tecnologica e mass-mediale informatica). Ciò è importante perché la disciplina o le discipline oggetto di insegnamento possano realmente interagire con la cultura scolastica e sociale intese nella loro globalità; in particolare, con quella sensibilità che sta alla base della socializzazione comune degli studenti. Per acquisire solide competenze a questo livello, è bene sottolineare l'importanza di un personale stile di apprendimento, per cui si è capaci di trarre profitto e si è capaci di elaborare in modo riflesso e critico l'esperienza personale e comunitaria.

2. Approfondite competenze sulle problematiche relative alla didattica, perché l'insegnante possa essere un abile mediatore tra i vissuti degli studenti e le proposte culturali, disciplinari e trasversali (informazioni, notizie, conoscenze, atteggiamenti, modelli di comportamento), nel processo di decodificazione e ricodificazione culturale che l'apprendimento scolastico deve innescare. In tal modo, la funzione docente, attraverso congrue unità di apprendimento, permetterà all'insegnante di essere capace di buona comunicazione, nel ruolo di facilitatore e guida, esperta e valida, per la formazione globale degli alunni.

Si comprende facilmente l'importanza di saper riflettere su quanto si fa e di saper beneficiare al meglio del "sapere frutto di esperienza". Essere "riflessivi nell'azione", personalmente e anche in gruppo (come cercano di fare le cosiddette "comunità di pratica dell'apprendimento"), è ormai una mèta indiscutibile anche nell'ambito della "professione docente".

3. Le competenze di ordine prettamente culturale e didattico si nutrono poi di conoscenze specifiche di ambito psico-pedagogico, relative ai processi evolutivi e di socializzazione generali e alle caratteristiche dell'apprendimento nelle diverse fasi dell'età scolare. Saper valutare i condizionamenti e le eventuali distorsioni, così come la capacità di intuire la necessità di fare riferimento ad altre competenze per attuare interventi di recupero o di ricomposizione terapeutica (con particolare

riguardo ai disturbi non solo di apprendimento, ma anche di personalità o relazionalità) è indispensabile corollario di quanto richiesto al docente che voglia esplicitare a tutto tondo la sua funzione. Sono quindi necessarie conoscenze pedagogiche generali, riguardanti la natura, le finalità e le tendenze attuali dell'educazione scolastica, e in particolare le caratteristiche, i compiti e i fini della scuola, in rapporto con le diverse agenzie educative e con il mondo extra-scolastico, nel gioco sistemico delle dinamiche educative formali, non formali e informali.

4. Le competenze metodologiche generali, comuni a tutte le discipline, ed in particolare la competenza di gestione di processi di apprendimento (progettazione, attuazione, valutazione), come richiesto nel DPR 275/1999 relativo all'autonomia delle istituzioni scolastiche, consentono al docente di gestire proficuamente le classi e i gruppi di apprendimento; di saper lavorare in équipe e istituzionalmente, stimolando e attivando strategie di studio, di ricerca, di lavoro di gruppo, trasferibili facilmente dal campo dell'apprendimento a quello della condotta civile e democratica (come si è invitati a fare attraverso l'insieme delle educazioni affluenti nell'educazione alla convivenza civile e le pratiche dei laboratori espressivi, di recupero e di sviluppo dell'apprendimento).

5. La storia, recente e trascorsa, della scuola insegna quale ruolo svolga l'autorevolezza della docenza in connessione con la capacità di costruire buone relazioni. Le competenze di tipo relazionale sono spendibili sia nei rapporti con gli alunni che con colleghi docenti, con il personale amministrativo non docente e con il dirigente; di particolare rilievo è poi la relazione con le famiglie. Ciò non è, tuttavia, semplicemente frutto di un innato "buon carattere", bensì il risultato di un impegno formativo sulla propria personalità, che si nutre anche di scienza e opportune tecniche psicologico-sociali.

6. In questo orizzonte di senso, si intravede abbastanza chiaramente la necessità di operare una coscientizzazione di quella che potremmo dire la filosofia dell'educazione e la teoria della scuola, di cui ogni insegnante è, almeno implicitamente, portatore, come singolo e come parte di un gruppo. Questa cura della mentalità richiede un aggiornamento continuo delle teorie e idee pedagogiche, dei modi di intendere l'istruzione, la formazione, l'educazione, il ruolo della scuola, in rapporto allo sviluppo e alla buona qualità della vita personale e comunitaria contemporanea.

Ma la docenza si impara anche praticandola e mantenendola viva e attiva.

In tal senso, nel profilo del docente non possono mancare la sensibilità e la capacità di promuovere l'aggiornamento continuo, come pure la cura dello sviluppo qualitativo del proprio e comune ruolo di insegnante.

In tal senso, l'appartenenza a una o più associazioni professionali di categoria e la frequentazioni di riviste, banche dati e biblioteche può essere molto utile, anche come termine di confronto. Di grande interesse si rivela anche la partecipazione attiva a gruppi o progetti di ricerca, in particolare sul modello della ricerca-azione. Non a caso, la riforma stessa prevede ritorni alla formazione di tipo universitario.

La specificità della docenza nelle scuole cattoliche è riconosciuta dalla legge 62/2000 art. 3. Nell'attuale situazione di pluralismo e innovazione socio-culturale, di multiculturalità e in particolare di

interreligiosità, la scuola cattolica (e analogamente la formazione professionale cristianamente ispirata) è chiamata a operare scelte culturali, pedagogiche e didattiche.

Proprio perché la cultura formativa attuale non è "scontata", tutti devono ripensarla, ridefinirla, riprospettarla pedagogicamente, rivisitando le proprie discipline nell'ottica dello spirito scientifico stesso che le pervade. Ne va della caratterizzazione di scuola e formazione professionale cattolica, che comporta da un lato la capacità di mettere in campo "valori condivisi" (presenti nella Dichiarazione dei diritti umani, nella Dichiarazione dei diritti dei minori, in quella che Maritain chiamava la "Carta democratica" e nella Costituzione) e dall'altro la volontà di "differenziarsi" nella loro giustificazione. Spesso ciò può comportare una vasta e incisiva critica ai modi di vita e alla cultura di massa che circonda i ragazzi, facendone esperienza a partire dalla pratica dell'insegnamento e dalla concreta proposta educativa che viene dalle scuole cattoliche. Non si tratta però solo di una "rielaborazione culturale", bensì di un'azione che coinvolge sia il modo di intendere, sia il modo di praticare la funzione e la professionalità docente nella scuola.

In tal senso, chi svolge o intende svolgere la funzione docente in una scuola cattolica non può lasciare in secondo piano la formazione e la cura per una solida capacità culturale cristianamente ispirata.

Per chiunque operi nelle istituzioni formative di ispirazione cristiana si impone dunque una minima, ma consolidata formazione che orienti e motivi l'agire educativo, istruttivo e formativo, in quanto - come si è detto - l'ispirazione cristiana stessa di fatto agisce ai vari livelli delle esperienze formative della scuola cattolica. Non a caso, nella migliore e secolare tradizione educativa cristiana, sono sempre emersi alcuni tratti caratterizzanti che discendono dall'"ispirazione cristiana".

L'"azione educativa" va intesa dunque non solo come un "educare", cioè nutrire culturalmente l'alunno con la migliore "paideia" sociale (riletta cristianamente), ma anche ed essenzialmente come un "educere", come "risveglio" della persona e "maieutica". Ciò si fonda sulla concezione antropologico-cristiana dell'educando, un soggetto che non deve essere idolatrato, ma neppure semplicemente plasmato, perché è vita creata e redenta da promuovere, è persona da suscitare e da sostenere nel suo processo di crescita e di qualificazione personale dell'esistenza, propria, altrui e comune.

Questa idea di scuola, concepita come comunità educativa, non può essere disgiunta da un progetto educativo condiviso, e deve essere supportata da un ambiente educativamente accurato, vissuta in un clima di "famiglia", praticata in stretta collaborazione con le famiglie e la comunità territoriale ed ecclesiale, fervida nell'accogliere (e proporre) iniziative di volontariato e di impegno civile ed ecclesiale. È dunque fondante la concezione del rapporto e della relazione personale come strategia "prima" dell'educare (con la tradizione di fiducia, stima, rispetto, dialogo, incontro, proposta, che essa comporta; e anche nella saggia attenzione alle tecnologie educative che l'innovazione scientifico-tecnologica offre).

L'istruzione è un'illuminazione della mente per irrobustire il "cuore", e l'educazione scolastica è, sì, stimolazione e formazione intellettuale, ma anche (e forse soprattutto) "questione di cuore", di "buon esempio", di ragionevolezza, di bontà, di "amorevolezza" e di giustizia.

La scuola cattolica necessita di una cultura ispirata ad un "umanesimo integrale", sia come forma che come contenuto dell'educare.

Gli insegnanti di oggi sono chiamati a continuare e rinnovare tale fonte ispirativa della tradizione e in tal senso ne debbono essere messi formativamente a parte.

D'altra parte, questi "stili" di pratica scolastico-didattica trovano il loro riferimento in una concezione cristiana della vita e del mondo. Anche i concetti stessi di persona, personalizzazione, educazione, istruzione e formazione assumeranno allora un significato diverso rispetto ad altre concezioni, che pure ritengono di mettere la persona al centro dell'azione educativa e che si rifanno a punti di vista filosofici di varia natura, oppure a visioni socio-politiche che assumono come quadro di riferimento le dichiarazioni dei diritti umani o quelle dei minori.

2.4.L' APPRENDIMENTO

. Se fino a circa vent'anni fa la riflessione didattica si è sempre concentrata sul momento dell'insegnamento, cioè sul *cosa* e sul *come* insegnare, oggi le scienze dell'educazione hanno spostato l'attenzione sull'apprendimento e sul rapporto insegnamento/apprendimento, sottolineando la reciprocità e l'interdipendenza di tale relazione.

Per quanto concerne il secondo dei due poli, che è anche il più interessante in quanto meno esplorato, un importante contributo è stato apportato dalla psicologia cognitiva, che, pur rischiando di ridurre la mente umana ad un complesso elaboratore di dati, ha capito che il suo funzionamento è di tipo "reticolare". Un'informazione ricevuta, cioè, non viene inserita casualmente in un disordinato deposito di altre informazioni, ma viene messa in relazione con altre che con essa stabiliscono un nesso. L'informazione, dunque, ha bisogno di essere messa in comunicazione con il patrimonio di conoscenze già consolidato nell'alunno. Apprendere è infatti una sorta di incastro, di inserimento del nuovo nel sapere preesistente, una dipendenza del nuovo dal "già noto".

È dimostrato che quando le informazioni nuove non vengono "agganciate" alle vecchie, restano inutilizzabili e sono destinate a perdersi. Quando invece sono inserite all'interno di una rete di altre conoscenze, restano, poiché stabiliscono collegamenti che addirittura possono accrescere la funzionalità e l'efficacia del sapere già acquisito. Oltre alla comprensione dell'informazione nuova, vi è anche un'illuminazione di ritorno delle conoscenze pregresse.

Comprendere (*cum + prehendō* = prendere insieme, abbracciare con la mente) vuol dire dunque creare delle relazioni, dove il prefisso *cum* sottolinea proprio la dimensione di relazione necessaria per l'assimilazione di conoscenze.

Spesso, tuttavia, non basta fornire conoscenze che abbiano un legame con quelle precedentemente acquisite: spetta al docente, il quale sa misurare il livello di preparazione degli alunni e ne conosce i prerequisiti, sottolineare le connessioni del nuovo con il vecchio, poiché nei processi cognitivi non c'è niente di automatico e ciascuno risponde in modo del tutto personale alle sollecitazioni esterne. Ecco

allora l'importanza che riveste la capacità del docente - attraverso gli esempi, i confronti tra discipline, i paralleli con la vita quotidiana, i ripassi funzionali, ecc. - di facilitare la creazione nell'alunno di reti cognitive.

2.4.1 GLI STILI DI APPRENDIMENTO

Ogni alunno apprende in modo personale e diverso dagli altri, adottando prevalentemente una o più strategie che facilitano il proprio apprendimento. Queste strategie sono definite "stili di apprendimento": si tratta delle diverse modalità di percezione, elaborazione e memorizzazione dei dati che ogni studente privilegia .

Le attività didattiche dovrebbero cercare di soddisfare la grande varietà di stili apprenditivi presenti nell'intero gruppo-classe. In questo, centrale è la figura dell'insegnante, che con la sua scelta di compiti e con la gestione della lezione e dei diversi momenti educativi può contribuire a realizzare una didattica il più possibile varia e bilanciata, adatta a tutti gli studenti della classe, valorizzando al meglio la vasta gamma delle diversità apprenditive individuali. Il docente, in sintesi, deve sempre pensare alla propria classe nei termini di forme, modalità, strategie di apprendimento diversificati. La capacità di apprendere, infatti, pur essendo, nelle sue caratteristiche, in parte innata nel soggetto, si modifica e si potenzia anche in rapporto al lavoro svolto dal docente in classe.

2.4.2 METODOLOGIE DIDATTICHE

La scuola dell'infanzia riconosce come elementi strumentali privilegiati il gioco, la ricerca-azione, l'interazione sociale, La didattica laboratoriale, lo sfondo istituzionale, l'esplorazione e la ricerca, la vita di relazione, compresa quella in piccolo gruppo, nel gruppo classe omogeneo, nei laboratori per intersezione. Le attività che si utilizzano sono le più varie: giochi per l'espressione verbale, apprendimento in rime, canti, attività di ascolto, attività di espressione del sé, esplorazione di libri, manipolazione, attività di classificazione, esplorazione, giochi di orientamento, giochi con i numeri, attività logico-temporali, attività grafico-pittoriche, collage, attività di drammatizzazione, attività sonore e musicali, gioco individuale, giochi simbolici, espressione corporea e laboratori.

3. RISORSE, MATERIALI ESTRUMENTI

3.1 Ambienti e laboratori

All'interno della scuola si articolano i seguenti ambienti strutturati:

- **ingresso:** accogliente e confortevole con affisse bacheche per le comunicazioni scuola-famiglia
- **Salone:** idoneamente attrezzato con giochi per attività psicomotorie, espressive e di comunicazione
- **Sezioni** : è lo spazio nel quale i bambini vivono la maggior parte della giornata e svolgono le varie attività, fanno esperienze, giocano liberamente, pranzano e si rilassano. La sezione è suddivisa al suo interno in angoli ciascuno dei quali è predisposto con materiali adeguati per attività di piccolo o grande gruppo.

- **Angolo morbido:** con tappeto, cuscini, specchio...
 - **Angolo grafico pittorico:** qui ogni bimbo ha a disposizione tavoli, carta, colori, pennelli, colla e materiali di recupero...
 - **Angolo della famiglia:** I bambini possono giocare con la cucina, le stoviglie, I cibi giocattolo, le bambole,...
 - **Angolo della lettura:** con tanti libri di varie forme colore, da toccare, guardare e ascoltare.
- **Dormitori:** allestiti con lettini e tutto il necessario per far sì che sia un ambiente sereno e tranquillo
 - **Bagni:** arredati con lavandini, specchi, wc a misura di bambino
 - **Giardini:** spazi esterni utilizzati per attività spontanee e puramente ludiche, attrezzati con scivoli, cassette, tricicli per le attività del movimento, esplorazione e osservazioni dei vari cambiamenti nelle stagioni
 - **Palestra:** regolamentare attrezzata, dove sono svolte le attività ginniche del mattino e del pomeriggio (in comune con la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di Primo Grado).
 - **Teatro:** dove si svolgono le recite di fine anno e incontri didattici formativi per alunni, insegnanti e genitori (in comune con la Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di Primo Grado)
 - **Segreteria:** dove i genitori possono recarsi per qualsiasi informazione riguardante la scuola durante gli orari di apertura.

4. RISORSE PROFESSIONALI

Ente Gestore

L'Ente Gestore della scuola è il Rappresentante Legale della Congregazione delle Suore "Figlie di San Francesco di Sales".

Ufficio di presidenza:

Coordinatore delle attività didattiche ed educative
 Vice Coordinatore
 Coordinatrice Pedagogica FISM

Uffici di Segreteria:

Segreteria didattica
 Segreteria amministrativa

Equipe di coordinamento

Ha diverse funzioni di coordinamento: deve verificare e approvare il lavoro svolto dalle commissioni, controllare periodicamente il rispetto, da parte dei docenti, dei punti del Regolamento, discutere preliminarmente al Collegio Docenti dei cambiamenti inerenti alla normativa, coordinare la puntualità e la ricezione dei verbali. In generale, collabora direttamente con la Direttrice, che con i suoi membri può costantemente confrontarsi, nei diversi compiti che mano a mano si presentano durante l'anno.

Consiglio d'Istituto verticalizzato

Il Consiglio d'Istituto verticalizzato è composto da rappresentanti del personale docente e dei genitori delle scuole dell'Infanzia, Primaria e Secondaria di Primo Grado. Esprime i criteri generali riguardo alla programmazione delle attività formative, l'organizzazione interna della scuola e la verifica di bilancio.

Il Collegio Docenti

Maestre

Il Collegio Docenti, composto da tutto il corpo insegnanti, individua gli obiettivi educativi, i suggerimenti generali sulle attività didattiche, gli strumenti per la verifica dell'apprendimento e le modalità di misurazione delle prestazioni, gli elementi che concorrono alla valutazione periodica, gli strumenti di comunicazione scuola-famiglia, le attività integrative da realizzare, le attività di sostegno e recupero, il calendario delle riunioni, le modalità di valutazione periodica dell'azione educativa.

Il Consiglio di Interclasse

Il Consiglio di Interclasse è costituito dai docenti titolari delle classi parallele. Ha il compito di scegliere i libri di testo, definire gli obiettivi didattici, la programmazione, i contenuti disciplinari in funzione degli obiettivi didattici, la struttura e il contenuto delle prove di verifica. Si riunisce settimanalmente.

Le commissioni

A inizio anno, il Collegio Docenti istituisce le commissioni, gruppi di docenti incaricati di specifiche funzioni. Le commissioni possono avere funzione strumentale (redazione e aggiornamento del PTOF, dei criteri di valutazione, del curriculum, ecc; indagini sulla qualità dell'istituto; analisi di situazioni di disagio; comunicazione con l'esterno), progettuale (per la pianificazione e la realizzazione di alcuni "progetti", per l'organizzazione delle uscite didattiche, ecc.) o educativa ("formazione umana e spirituale"). Le commissioni hanno un ruolo fondamentale per la distribuzione del lavoro all'interno del Collegio Docenti e per il conseguente dialogo tra parti responsabili e direttamente impegnate nel funzionamento della macchina scolastica.

SEZ.2 LE SCELTE STRATEGICHE

2.1 OBIETTIVI FORMATIVI TRASVERSALI

- Educare alla gestione delle emozioni, dopo aver imparato a riconoscerle e a comunicarle; far aumentare la capacità di controllo di situazioni problematiche e la sensibilità verso gli altri, provando a gestire rifiuti insuccessi
- Favorire un clima positivo all'interno della classe per instaurare rapporti di rispetto di amicizia
- Costruire una consapevole identità personale sviluppando il senso di responsabilità
- Sviluppare modalità conoscitive e abilità senso-percettive
- Sviluppare interesse e curiosità
- Sviluppare competenze comunicative, verbali e non, avendo sempre più padronanza di vari linguaggi (gestuale, corporeo, iconico, manipolatorio, musicale, visivo) per esprimere stati d'animo, conoscenze, esperienze.

2.2 RUOLO DEL COLLEGIO DOCENTI

Il Collegio dei Docenti ha individuato le finalità di seguito riportate come punti di riferimento culturali e formativi da perseguire nella progettazione delle unità di lavoro didattico e dei laboratori. Le competenze disciplinari che i docenti si propongono di sviluppare con i loro interventi didattici programmati hanno infatti come sfondo questi assi valoriali:

a. Sviluppo dell'identità personale

Saper ascoltare, riconoscere e rispettare le diversità, comprendendo il valore e l'importanza della relazionalità, tra pari e con gli adulti, nelle sue diverse declinazioni: confronto, conflitto, amicizia, sostegno, impegno comune.

b. Ricerca del significato delle proprie esperienze

Interpretare e analizzare fatti e fenomeni dei contesti vicini e lontani per cogliere le interdipendenze, i problemi, i valori in gioco e le strategie complesse per ipotizzare delle soluzioni.

c. Riflessività e autonomia di giudizio

Comparare le varie informazioni ricevute per cogliere analogie e differenze, per interpretarle in chiave critica. Organizzare e interpretare i dati secondo il tipo di problema da risolvere, selezionando i contenuti utili delle varie discipline.

d. Orientamento personale per una progettazione consapevole

Sapersi inserire in modo progettuale nella classe per contribuire con proposte allo sviluppo del contesto scolastico, facendo leva sulle proprie idee, attitudini, risorse, competenze.

e. Sviluppo della responsabilità personale

Assumere responsabilità in rapporto ai compiti assegnati e alle scelte effettuate autonomamente, anche nei confronti di altre persone.

f. Collaborazione e gestione dei conflitti

Sviluppare la consapevolezza del proprio e dell'altrui ruolo nel gruppo, provando ad elaborare e applicare semplici strategie di negoziazione e contribuendo alla realizzazione di eventuali progetti comuni.

g. Comunicazione

Rappresentare e comunicare in modo efficace eventi, fenomeni, concetti, principi, emozioni, sentimenti, pareri, con l'uso di linguaggi disciplinari diversi e con soluzioni comunicative creative.

2.3 PRINCIPALI ELEMENTI DI INNOVAZIONE

Progetto "Bibliodramma"

Il bibliodramma è una metodologia che favorisce l'incontro profondo tra la parola di Dio e la vita concreta di ogni persona. È un modo per meditare attivamente gli elementi del testo e ricrearli quali immagini interiori personalizzate, legate alla propria realtà quotidiana.

Il progetto di bibliodramma consente di vivere, da dentro, un brano biblico, anche nei panni e nei sentimenti di un certo personaggio; oppure osservando direttamente con i propri occhi, da fuori, il brano "dal vivo" (simbolizzato con oggetti o rappresentato) cogliendone tutti i suoi aspetti, compresi quelli emozionali.

Il titolo del percorso per le sezioni dei cinque anni sarà: "Guidati dalla luce di Cristo".

Si propone bambini un cammino con Gesù che è la vera voce la vera vita.

Gesù è il centro e l'origine di tutto, è il sole che illumina il mondo che ci circonda, ma è anche dentro di noi che ci riscalda il cuore. I bambini verranno aiutati a parlare di quello che sentono e provano, a capire che Gesù è vicino a loro attraverso gli altri che gli vogliono bene, che li perdonano, che gli sono amici.

Si propone ai bambini di quattro anni l'ascolto della creazione dalla Bibbia e, dopo una discussione in gruppo, si passa alla drammatizzazione di ogni momento della creazione per arrivare ad un elaborato finale individuale con rappresentazione grafico pittorica. Questo percorso dal titolo "La Creazione" porterà alla realizzazione di un "libro" come documentazione conclusiva del progetto.

La festa di fine anno vedrà i bambini protagonisti di un musical che verterà sui temi trattati.

SEZ. 3 L'OFFERTA FORMATIVA

1. TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE AL TERMINE DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

Al termine della scuola dell'infanzia, in ottica quindi triennale, per i bambini di sei anni si propongono i seguenti obiettivi di apprendimento:

- Comunica verbalmente durante lo svolgimento di attività grafico-pittoriche
- Utilizza i principali connettivi logici
- È in grado di conversare su esperienze e vissuto personale, impressioni ed emozioni
- Ascolta comprende le narrazioni e le letture
- Chiede spiegazioni
- È in grado di operare la lettura di immagini
- Utilizza i libri
- Scrive il proprio nome
- Conosci filastrocche, canti, poesie
- Porta a termine incarichi di responsabilità in relazione a momenti di routine, situazioni nuove, gestione dei materiali
- Realizza doni per la valorizzazione di feste
- Condivide momenti di festa con i compagni
- Condivide i giochi e rispetta le regole
- Conosci e mette in atto le norme per la sicurezza sua e degli altri
- Collabora
- Presta aiuto ai compagni
- Effettua raggruppamenti e seriazioni in base a forma, colore, dimensione
- Utilizza correttamente i quantificatori uno, molti, pochi, nessuno
- Conosce giochi, filastrocche, canti, poesie per l'apprendimento della sequenza numerica
- Osserva ed esplora l'ambiente per individuarne e decodificarne i segni
- Riconosce il significato di alcuni segni e simboli
- Conosci i principali concetti spaziali, temporali e topologici

- Si orienta negli spazi noti
- Colloca correttamente gli oggetti negli spazi
- Rappresenta sè, gli altri e gli oggetti nello spazio-foglio verbalizzando quanto prodotto
- Esegue percorsi in base a consegne verbali e non
- Esplora e conosce lo spazio ambiente
- Porta a termine incarichi consegne
- Utilizza giochi di gruppo e di fiducia per la conoscenza reciproca
- Partecipa alla vita della comunità scolastica
- È in possesso di una buona coordinazione motoria e realizza percorsi e giochi di squadra
- Controlla la coordinazione oculo-manuale in compiti di motricità fine
- Riproduce esperienze percettive-sensoriali attraverso gesti, azioni, giochi ritmici con accompagnamento sonoro, discrimina oggetti e materiali
- Osserva commenta la propria immagine allo specchio
- Sa rappresentare graficamente e completamente lo schema corporeo.

Psicomotricità

I bambini come gli esseri umani adulti hanno un bisogno innato di stabilire le relazioni sociali con gli altri esseri umani. Ecco perché già dai primi anni di vita il bambino ha questo istinto innato alla socializzazione che lo porta a compiere l'ingresso nel grande mondo del "sociale".

La psicomotricità rappresenta un momento di questo grande processo di socializzazione, un momento per favorire lo sviluppo delle capacità di controllo e autocontrollo del proprio corpo, di incontro tra le istituzioni educative (rispetto delle regole), le competenze, i linguaggi dell'adulto, i desideri di espressione, l'interscambio delle esperienze proprie con quelle di altri bambini.

I bambini possono vivere esperienze "forti" di tipo creativo, conoscitivo, comunicativo, attraverso processi di apprendimenti che privilegiano la scoperta e la costruzione.

Gradualmente il bambino attraverso il gioco e le attività motorie, nell'arco della scuola materna, sviluppa una consapevolezza e padronanza del proprio corpo e delle proprie azioni, tali da passare da movimenti spontanei fine a se stessi, anche se operativi (che sono caratteristici all'età di 2 e 3 anni), a movimenti organizzati e comandato da regole all'età di 4 e 5 anni. È proprio a quest'età che la psicomotricità assume un'importanza notevole, poiché il bambino per mezzo del corpo riesce ad esprimere un proprio linguaggio interiore. In particolare l'espressività mimica deve essere decodificata e interpretata come il modo più autentico di comunicazione del bambino.

Aiutare il bambino in questa età ad esprimere le proprie emozioni significa arricchire la sua personalità e favorire la consapevolezza e la sicurezza di sé.

Tutto ciò influisce sullo sviluppo della logica e della matematica.

Lo spazio per tale attività, dunque, deve essere pensato in modo da soddisfare le esigenze del bambino, del piccolo e grande gruppo, nonché dell'intera sezione.

In base all'obbiettivo da raggiungere per fascia d'età, le finalità delle attività psicomotorie si possono sintetizzare nei seguenti punti:

- La comunicazione, tramite attività di piccolo gruppo, interazione confronto, autonomia, accrescimento dell'autostima (sviluppare fiducia in se stesso e nelle proprie capacità), codifica e decodifica dei messaggi secondo un sistema convenzionale di regole;
- Le conoscenze, tramite la conoscenza dello schema corporeo, individuazione delle proprie possibilità di movimento, sviluppo dell'organizzazione spaziale: orientamento e concetti topologiche semplici (dentro, fuori, sopra, sotto, davanti, dietro, di fianco, aperto, chiuso, vicino, lontano), riconoscimento di forme geometriche semplici (4 anni), lateralità (4 anni), acquisizione delle competenze organizzative del tempo: (in particolare concetti di "prima/ poi" e "partenza/ arrivo" per i 3 anni) e il concetto di ritmo, conquista delle capacità di equilibrio e coordinazione;
- La stimolazione al fare, Tramite le esecuzioni e attività su imitazione, esecuzione di attività su comando verbale, esecuzione di attività abbinante a sequenze ritmiche, esecuzioni di giochi motori, con conseguente incremento della capacità attentiva;
- La sollecitazione alla ricerca, Tramite la sperimentazione di nuovi movimenti, La ricerca di elementi senso-percettivi nell'esecuzione delle attività, la registrazione di conversazioni ricerca di dati, La documentazione delle esperienze corporee, La decodifica delle esperienze.

L'obbiettivo comune per tutti bambini È la strutturazione dello schema corporeo, che si raggiunge attraverso il movimento E tutte quelle sensazioni sensitive e cinetiche che arricchiscono il bagaglio conoscitivo del bambino in relazione al proprio corpo, Ai suoi movimenti, alla sua ubicazione spaziale E al rapporto con altri bambini.

Lingua inglese

L'inserimento della lingua inglese nella scuola dell'infanzia trova un autorevole fondamento negli orientamenti europei e nelle indicazioni nazionali, dove l'apprendimento molto precoce di una lingua straniera è considerato un'opportunità per lo sviluppo generale delle abilità linguistico-cognitive.

L'insegnamento precoce della lingua straniera, quando i bambini sono particolarmente ricettivi, grazie alla loro plasticità neurologica, è un'esperienza stimolante e gratificante.

Per motivare i bambini ad apprendere una lingua straniera occorre coinvolgerli nel gioco, nel divertimento, nella scoperta. Ma perché mai giocare in inglese lo si può fare benissimo in italiano?

L'introduzione di un pupazzo/ oggetto mediatore, che viene da lontano, che parla solo inglese, e che conosce un sacco di giochi, di canzoncine, di storie può essere la soluzione per creare quell'atmosfera di curiosità e magia che giustifica l'uso della lingua inglese in sezione.

Nell'apprendimento di una lingua straniera, prima si impara a comprendere, poi si sperimentano le prime produzioni verbali. È importante utilizzare un linguaggio semplice e ripetitivo, coinvolgerli in giochi dove viene richiesta una risposta fisica a comandi in inglese (stand up, clap your hands, sit down) o dove viene chiesto di ascoltare animali, personaggi od oggetti. La ripetizione del gioco porta piano piano ad assimilare il linguaggio e a ripeterlo in maniera spontanea e naturale. Occorre riprendere sempre il lessico presentato, allargando progressivamente il bagaglio linguistico e le difficoltà cognitive.

Il "classroom language" è un ottimo strumento per fare apprendere in modo naturale alcune espressioni ricorrenti nella vita della classe. Possono essere utilizzate per scandire momenti precisi del laboratorio d'inglese (it's time to pray, let's play, let's sing), per indicare le azioni necessarie per svolgere un'attività (colour, cut, draw), per mantenere la disciplina (pay attention, shut up, be quiet).

L'obiettivo comune per le fasce di età (3-5) è costituito dal passaggio tra il descrivere la realtà, utilizzando un nuovo strumento, e il vivere esperienze, ridefinire la realtà e riorganizzare l'interiorizzazione di un nuovo punto di vista, che arricchisce la dimensione globale dell'individuo.

Musica

In un mondo fatto di suoni di frastuoni c'è richiesta di "silenzio" capace di ascoltare sia un suono sia un rumore dolce e piacevole che la musica offre e può offrire.

La musica come un'arte intende educare tutti, in particolare i bambini, al vero "ascolto" della propria voce e del suono dei vari strumenti musicali.

L'ora di musica anche quest'anno per i bambini di 4 e 5 anni sarà una piccola scuola di canto e di movimento (come la danza): espressioni di gioia, manifestazione e condivisione con i loro cari di momenti speciali, come la festa di Natale e di fine anno scolastico.

Esplorando le potenzialità sonore del corpo e degli oggetti il bambino potrà esprimere liberamente la ricchezza multiforme del suo mondo interiore. Fare musica favorisce il coordinamento motorio, l'attenzione, la concentrazione, la memoria, l'espressione di sé, il pensiero creativo. Inoltre è un ottimo strumento di socializzazione, esperienza corale in cui vivere le proprie emozioni, ascoltare il proprio corpo e ciò che lo circonda, mettendo in gioco l'immaginazione. Si mirerà quindi a sviluppare il riconoscimento di suoni musicali e naturali, ad assimilare gli elementi costitutivi della musica come il ritmo, attraverso l'uso della voce, del corpo e degli strumenti. Si farà pratica vocale e ci si applicherà nelle basi dell'espressione musicale attraverso la danza e i gesti-suono.

Si permetterà al bambino di condividere la gioia che la musica dà col gruppo.

Il programma di educazione musicale viene svolto nell'arco dell'intero anno scolastico da Suor Maria Teresa Gonzalez tenendo conto del progetto educativo. Il gioco costituisce la risorsa privilegiata di apprendimento; il canto come strumento per pregare, per preparare le feste natalizie e finali; fare il ritmo col corpo, con gli strumenti; danzare eseguendo semplici coreografie su canzoni; ascoltare eventi sonori naturali artificiali; esprimere se stessi e le proprie emozioni attraverso la musica; drammatizzare brani musicali; esprimere le emozioni che l'ascolto di un brano sonoro suscita con vari linguaggi (verbale mimico, pittorico, gestuale).

Educazione Civica

Il presente curriculum verticale viene elaborato tenendo a riferimento le diverse età degli alunni e i diversi gradi di istruzione ed evitando la stesura di curricula autonomi facendo riferimento ai seguenti contenuti che verranno declinati nelle singole programmazioni disciplinari ed interdisciplinari:

1. Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
2. Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
3. educazione alla cittadinanza digitale;
4. elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
5. educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
6. educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
7. educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
8. formazione di base in materia di protezione civile.

Il concetto chiave che collega tutte le tematiche sopra elencate è quello di responsabilità, declinato in tutti gli ambiti della realtà, dal digitale al sociale, passando per la salvaguardia del patrimonio naturale locale e globale. Una responsabilità che prende forma con l'acquisizione di conoscenze, la messa in pratica di atteggiamenti rivolti a sé, agli altri ed al contesto, nonché il concretizzarsi di azioni volte alla cooperazione e alla solidarietà.

Il presente curriculum, elaborato dai docenti dell'Istituto seguendo la normativa della legge del 30 agosto 2019, ha la finalità di fornire ad ogni alunno un percorso formativo organico e completo che stimoli i diversi tipi di intelligenza e favorisca l'apprendimento di ciascuno. L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" è stato introdotto nell'Ordinamento scolastico di ogni ordine e grado con il DL 137/08, convertito in Legge 169/08 ed è stato associato all'area storico-geografica. Le stesse Indicazioni nazionali del 2012 riservano una particolare attenzione a "Cittadinanza e Costituzione", richiamando la necessità di introdurre la conoscenza della Carta Costituzionale, in particolare la prima parte e gli articoli riguardanti l'organizzazione dello Stato. Questi aspetti di conoscenza della Costituzione, delle forme di organizzazione politica e amministrativa, delle organizzazioni sociali ed economiche, dei diritti e dei doveri dei cittadini, come ribadito nelle nuove Indicazioni, "possono essere certamente affidati al docente di storia e comprese nel settore di curriculum che riguarda tale disciplina. Tuttavia, le ultime Indicazioni richiamano con decisione l'aspetto trasversale dell'insegnamento, che coinvolge i comportamenti quotidiani delle persone in ogni ambito della vita, nelle relazioni con gli altri e con l'ambiente e pertanto impegna tutti i docenti a perseguirlo nell'ambito delle proprie ordinarie attività". La costruzione di una cittadinanza globale rientra anche negli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile "un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità" sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'ONU caratterizzata da 17 Obiettivi per lo Sviluppo. La scuola è direttamente coinvolta con l'obiettivo n. 4 "Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti", nel documento si sottolinea che l'istruzione può, comunque, fare molto per tutti gli obiettivi enunciati nell'Agenda,

"fornendo competenze culturali, metodologiche, sociali per la costruzione di una consapevole cittadinanza globale e per dotare i giovani cittadini di strumenti per agire nella società del futuro in modo da migliorarne gli assetti. L'insegnamento dell'Educazione Civica non può essere inferiore a 33 ore annue, più docenti che ne cureranno l'attuazione nel corso dell'anno scolastico. In ogni classe il docente coordinatore ha il compito di acquisire gli elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica e di formulare la proposta di voto espresso in decimi, nel primo e nel secondo quadrimestre. I docenti della Scuola Primaria e la Scuola Secondaria di primo grado hanno concordato che la distribuzione oraria delle 33 ore previste sarà aggiornata nel mese di settembre di ogni anno scolastico.

ORGANIZZAZIONE Monte ore di 33 annue, all'interno dei quadri orari ordinamentali vigenti per ciascun percorso di studi: in scuola dell'infanzia non sono previste a livello nazionale quote orarie specifiche da riservare, per la scuola primaria e secondaria di primo grado riprogettare alcuni momenti della curricolarità per ricomprendere e ripartire attività di ed. civica, nello specifico:

- indicazione raccordo degli apprendimenti maturati nei vari settori disciplinari;
- trasversalità tra le discipline e loro interconnessione, es.: educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari e la stessa Agenda 2030 (interconnessione con scienze naturali e geografia) ed. alla legalità e al contrasto delle mafie (si innerva su conoscenza dettato/valori costituzionali ed elementi fondamentali diritto); ed. alla salute e al benessere (rif. scienze naturali e motorie).

Il docente cui sono affidati i compiti di coordinamento avrà cura di favorire l'opportuno lavoro preparatorio di équipe nei consigli. Appare opportuno suggerire che, nell'ambito del piano annuale delle attività, siano previsti specifici momenti di programmazione interdisciplinare, sia per le scuole del primo ciclo che per quelle del secondo ciclo, non solo ai fini della definizione degli obiettivi connessi all'educazione civica, ma anche per l'individuazione delle modalità di coordinamento attribuite al docente di cui all'articolo 3 comma 3 del decreto, ferma restando la competenza del dirigente scolastico in merito alla sua effettiva designazione. I temi che le istituzioni scolastiche decideranno di sviluppare saranno inseriti nel PTOF e condivisi con le famiglie.

L'insegnamento ed. civica è oggetto di valutazioni periodiche e finali, con l'attribuzione di un voto in decimi. Il docente cui sono stati affidati compiti di coordinamento acquisisce dai docenti del team o del consiglio gli elementi conoscitivi, desunti da prove già previste, o attraverso la valutazione della partecipazione alle attività progettuali e di potenziamento dell'offerta formativa. Sulla base di tali informazioni, il docente propone il voto in decimi da assegnare all'insegnamento di ed. civica.

a) EDUCAZIONE CIVICA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La Scuola dell'Infanzia si pone la finalità di promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, della competenza e li avvia alla cittadinanza. Consolidare l'identità significa vivere

serenamente tutte le dimensioni del proprio io, stare bene, essere assicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a conoscersi e ad essere riconosciuti come persona unica e irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente a una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti, ruoli. Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura. Tali finalità sono perseguite attraverso l'organizzazione di un ambiente di vita, di relazioni e di apprendimento di qualità, garantito dalla professionalità degli operatori e dal dialogo sociale ed educativo con le famiglie e con la comunità. Tratto dalle Indicazioni nazionali per il curricolo della Scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione (2012) Tenendo in considerazione il "Curricolo verticale di Educazione Civica", il "Curricolo della Scuola dell'Infanzia" e in particolare il Campo di esperienza "Il sé e l'altro", si elencano i momenti in cui si sperimenta la CITTADINANZA alla **Scuola dell'Infanzia**.

b) EDUCAZIONE CIVICA ALLA SCUOLA PRIMARIA

L'insegnamento dell'Educazione civica avverrà in contitolarità durante le ore di altre materie scolastiche, come ad esempio la storia o l'italiano, con le quali sarà possibile prevedere una coincidenza a livello di argomenti. Non si tratta di creare percorsi rigidi, ma ogni disciplina, di per sé o in interdisciplinarietà è parte integrante della formazione civica e sociale di ogni cittadino". Pertanto "...i docenti sono chiamati non a insegnare cose diverse e straordinarie, ma a selezionare le informazioni essenziali che devono divenire conoscenze durevoli, a predisporre percorsi e ambienti di apprendimento affinché le conoscenze alimentino abilità e competenze culturali, metacognitive, metodologiche e sociali per nutrire la cittadinanza attiva".

c) EDUCAZIONE CIVICA ALLA SCUOLA SECONDARIA DI I°

L'insegnamento dell'Educazione civica avverrà in contitolarità durante le ore di altre materie scolastiche, come ad esempio la storia o l'italiano, con le quali sarà possibile prevedere una coincidenza a livello di argomenti. Non si tratta di creare percorsi rigidi, ma ogni disciplina, di per sé o in interdisciplinarietà è parte integrante della formazione civica e sociale di ogni cittadino.

Oltre allo sviluppo del percorso come previsto per gli altri ordini e gradi di scuola, la Sc. Sec. di I° punterà allo sviluppo e potenziamento delle competenze di cittadinanza digitale. Questo è fondamentale per gli studenti che quotidianamente di imbattono nelle tematiche suddette. E' fondamentale educare gli studenti all'uso critico delle strumentazioni informatiche, ma anche metterli al corrente dei rischi dell'uso delle stesse e delle trappole in cui gli adolescenti possono cadere all'interno degli ambienti digitali, considerandone i risvolti sul piano concreto.

d) VALUTAZIONE PER EDUCAZIONE CIVICA

L'EDUCAZIONE CIVICA SARA' A TUTTI GLI EFFETTI UNA MATERIA E AVRA' UN SUO VOTO AUTONOMO, ESPRESSO IN DECIMI CHE SARA' ESPRESSO IN DECIMI E PROPOSTO DALL'INSEGNANTE TITOLARE PER LA PRIMARIA E DAL COORDINATORE DI CLASSE PER LA SECONDARIA DI I° O DA UN SUO COLLEGA DELEGATO.

2. INSEGNAMENTI E QUADRO ORARIO

2.1 MODELLO DIDATTICO

Struttura organizzativa dei servizi:

Il nido e la Scuola dell'Infanzia sono attivi dal mese di settembre a quello di giugno, dal lunedì al venerdì, con le seguenti fasce orarie giornaliere:

- Tempo pieno dalle 8.30 alle 16.30
- Tempo parziale (mattina) dalle 8.30 alle 13.00
- Pre-scuola dalle 7.30 alle 8.30
- Post-scuola dalle 16.30 alle 17.30

2.2

• SCHEMA TIPO DELLA GIORNATA AL NIDO DELL'INFANZIA	
7.30 - 8.30	pre-scuola
8.30 - 9.00	accoglienza dei bambini
9.30 - 9.45	merenda del mattino
9.45 - 10.45	attività ludico-didattiche finalizzate
10.45 - 11.15	Bagno
11.15 - 11.30	preparazione al pranzo
11.30 - 12.30	Pranzo
12.30 - 13.00	preparazione alla nanna/ uscita dei bimbi part-time
13.00 - 15.00	riposo pomeridiano
15.00 - 15.30	risveglio e bagno

15.30 - 16.00	merenda del pomeriggio
16.00 - 16.30	gioco libero e uscita
16.30 - 17.30	post-scuola

2.3

<ul style="list-style-type: none"> <i>SCHEMA TIPO DELLA GIORNATA ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA</i> 	
7.30 - 8.30	pre-scuola
8.30 - 9.00	accoglienza dei bambini
9.00 - 9.15	merenda del mattino
9.15 - 10.45	attività ludico-didattiche finalizzate
11.00 - 11.15	Bagno
11.15 - 11.30	preparazione al pranzo
11.30 - 12.30	Pranzo
12.30 - 13.00	preparazione alla nanna/ uscita dei bimbi part-time
13.00 - 15.00	riposo pomeridiano
15.00 - 15.30	risveglio e bagno
15.30 - 16.00	merenda del pomeriggio
16.00 - 16.30	gioco libero e uscita
16.30 - 17.30	post-scuola

3. IL CURRICULUM DI ISTITUTO

SPECIALISTI	3 anni	4 anni	5 anni
-------------	--------	--------	--------

Lingua inglese	Mezz'ora	2	2
Educazione musicale	Mezz'ora	1	1
Psicomotricità	1	1	1
Educazione Religiosa	1	1	1

NIDO DELL' INFANZIA
Sezione Coccinelle
Sezione Tartarughe
Sezione Bruchi
SCUOLA DELL' INFANZIA
Sezione Arancione - 3 anni
Sezione Rossa - 3 anni
Sezione Rosa - 4 anni
Sezione Azzurra - 4 anni
Sezione Gialla - 5 anni
Sezione Verde - 5 anni

4. METODOLOGIE DIDATTICHE

INDICAZIONI PER IL CURRICOLO

Le Indicazioni per il curricolo della Scuola dell'Infanzia nascono all'interno di una nuova cornice culturale.

Se c'è un punto su cui non possiamo trovarci d'accordo è che il nostro compito è quello di educare "la persona": un essere unico ed irripetibile. Ogni bambino ha bisogno di essere aiutato a scoprire il valore di se stesso, delle cose e della realtà.

Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia (sistemica familiare) e agli ambienti sociali.

Le strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona nelle varie fasi di sviluppo e di formazione.

Le Indicazioni costituiscono un quadro di riferimento per la progettazione curricolare affidata alle scuole. Il curricolo si articola attraverso i campi di esperienza che sono i luoghi del fare e dell'agire del bambino.

Al termine della Scuola dell'Infanzia vengono individuati i traguardi per lo sviluppo delle competenze; tali traguardi rappresentano riferimenti per gli insegnanti e aiutano a finalizzare l'azione educativa.

Infine agli insegnanti stessi compete la responsabilità della valutazione e la cura della documentazione didattica.

Per quanto attiene alla Religione Cattolica, si rimanda ai Programmi vigenti o a quelli che verranno indicati d'intesa con la Conferenza Episcopale Italiana. (Cei).

CHE COSA SONO I TRAGUARDI PER LO SVILUPPO DELLE COMPETENZE?

I traguardi per lo sviluppo delle competenze indicano piste culturali e didattiche, ineludibili per gli insegnanti, da percorrere per finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale del bambino.

CHE COSA SONO GLI OBIETTIVI DI APPRENDIMENTO?

Gli obiettivi di apprendimento sono utilizzati nella progettazione didattica e individuano campi del sapere, conoscenze e abilità per raggiungere i traguardi per lo sviluppo delle competenze. Sono organizzati in nuclei tematici e definiti in relazione all'intero triennio della scuola dell'infanzia.

OPERATIVITA' DIDATTICA NEL NIDO D'INFANZIA

Il nido d'infanzia San Giuseppe è un servizio educativo che si affianca alle famiglie contribuendo alla formazione della personalità dei bambini, alla loro crescita sul piano relazionale, cognitivo e metacognitivo.

Accoglie bambini dai 12 ai 36 mesi di età garantendo ad ognuno opportunità di apprendimento e socializzazione.

Il nido è lo spazio nel quale ogni bambino ha la possibilità di avviare un percorso verso l'autonomia che lo aiuta ad acquisire fiducia di base, gli permette la socializzazione, l'amicizia e la collaborazione con gli altri.

Rilevante è il rapporto di collaborazione scuola-famiglia che ha inizio con colloquio preliminare di inserimento e passa attraverso il coinvolgimento genitoriale nel processo educativo creando momenti di incontro e dialogo con i colloqui individuali.

Vengono messi a conoscenza del progetto pedagogico e della programmazione didattica annuale che portano come fulcro il bambino nella sua completa interezza e complessità di crescita psico-fisica e relazionale.

In ottica di attenzione, nonché di cura, il minore viene accolto e rispettato nelle proprie caratteristiche individuali che vedono le educatrici e il personale attento alla triade che si instaura al momento dell'inserimento (bambino, genitore, educatrice) predisponendo strategie e modalità di accoglienza atte a garantire un distacco dalle figure familiari il meno difficoltoso possibile. La L.R. del

28/07/2008 n.14 art. 26 prevede che i servizi educativi per la prima infanzia garantiscano il diritto all'integrazione dei bambini disabili, oppure in situazione di disagio relazionale e socioculturale.

Questo servizio offre la possibilità di integrazione i bambini con "bisogni speciali" trovano un ambiente disponibile il personale educativo collaborante con i servizi socio sanitario del territorio, affinché vengano individuati e di conseguenza messi in atto percorsi personalizzati.

(Per approfondimenti vedi Allegato "Patto Pedagogico Nido dell'Infanzia")

OPERATIVITA' DIDATTICA DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA

La scuola dell'infanzia si rivolge a tutti i bambini/e dai 3 ai 6 anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura. Si pone la finalità promuovere nei bambini lo sviluppo dell'identità, dell'autonomia, delle competenze e li avvia alla cittadinanza. Consolidare l'identità significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io. Sviluppare l'autonomia significa avere fiducia in sé e fidarsi degli altri. Acquisire competenze significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, esplorare, ascoltare, comprendere, raccontarsi. Vivere le prime esperienze di cittadinanza significa scoprire l'altro, dialogare, relazionarsi, creare legami affettivi.

PROGETTAZIONE

La progettazione, al nido, rappresenta la condizione di base per allestire una situazione comprensibile e formativamente valida, nella quale il singolo bambino, così come il gruppo, trovino accoglienza, affetto, attenzione in risposta alle diverse esigenze.

I contenuti della progettazione si dividono in due grandi ambiti: gli aspetti educativi e gli aspetti didattici.

1. gli aspetti educativi riguardano le scelte organizzative della struttura, il rapporto con gli utenti, il rapporto con il territorio.
2. gli aspetti didattici riguardano le relazioni dei percorsi strutturati messi in atto dagli educatori.

Il progetto annuale prevede una valutazione finale delle attività formative utilizzando i seguenti strumenti:

- schede di osservazione
- progettazione educativa didattica
- scheda per il primo colloquio conoscitivo
- librone finale.

La documentazione finale (librone) è uno strumento importante per il bambino, il genitore e l'educatrice in quanto racconta il cammino di vita al nido di tutto un anno scolastico.

Questo elaborato favorisce in ogni bambino la consapevolezza di sé e la sua identità.

5. AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA

AZIONI DELLA SCUOLA PER L'INCLUSIONE SCOLASTICA Ogni individuo racchiude in sé infinite e peculiari potenzialità. Educare significa tener conto delle caratteristiche di ciascun bambino per

raggiungere gli obiettivi previsti nell'ambito di un percorso didattico che conduce alla formazione di colui che impara, ma anche di chi insegna.

CHE COS'E' L'INCLUSIVITA' La scuola, in accordo con la Costituzione Italiana, si propone di superare il concetto di sola integrazione degli alunni che presentano disabilità a vario titolo. Gli alunni possono, in modo permanente o temporaneo, presentare **BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI** e la scuola deve, a partire dal PTOF, pensare ad un piano di inclusione che preveda i sostegni e gli aiuti necessari per rispondere alle differenti richieste poste da ogni bambino. E' importante non confondere questa apertura con una scorciatoia: non si tratta di estendere a tutti i ragazzi che presentano delle difficoltà scolastiche dei privilegi o degli sconti sugli obiettivi, ma si tratta di pensare a strumenti efficaci per consentire agli alunni con particolari requisiti di raggiungere i traguardi di competenza richieste

UNA SCUOLA INCLUSIVA INTEGRAZIONE DI ALUNNI IN SITUAZIONE DI DISAGIO Nuovi gruppi di lavoro e diversi riferimenti legislativi sono stati presi in considerazione per raggiungere gli obiettivi che caratterizzano da sempre la nostra scuola. Citiamo solo i più importanti "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla Legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. (Cost. art. 3) E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti e lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". "La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e i meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi." (Cost. art.34). **GLI E GRI**: Gruppo di Lavoro per l'Inclusione e Gruppo di Ricerca per l'Inclusione Per rendere più chiaro ed esplicativo il percorso che la scuola predispone al fine di ottenere lo sviluppo delle potenzialità degli alunni con Bisogni Educativi Speciali, diventa necessario spiegare gli acronimi e la nomenclatura che vengono utilizzati nella redazione del programma didattico. Sotto l'influsso della letteratura sociale e culturale di origine anglosassone, più recentemente si è venuto anche in Italia affermando il termine "*inclusione*", che comporta un allargamento semantico che comprende almeno due piani: il primo piano è interno alla scuola che diventa inclusiva quando sa accogliere tutte le diversità e riformulare, a tal fine, le proprie scelte organizzative, progettuali, metodologiche didattiche e logistiche; il secondo piano riguarda ciò che è esterno alla scuola e richiede collaborazioni e alleanze tra scuola, famiglia, servizi, istituzioni di vario tipo e associazionismo, in una fitta rete di solidarietà garantita da politiche strutturate e da normative coerenti. Così intesa, l'inclusione diventa un paradigma pedagogico, secondo il quale l'accoglienza non è condizionata dalla disponibilità della "maggioranza" a integrare una "minoranza", ma scaturisce dal riconoscimento del comune diritto alla diversità, una diversità che non si identifica solamente con la disabilità, ma comprende la molteplicità delle situazioni personali, così che è l'eterogeneità a divenire normalità. L'inclusività, quindi, si configura non come un aiuto per scalare la normalità, ma una condizione connaturata e intrinseca della normalità. L'inclusione deve intervenire sul contesto non meno che sul soggetto. "Una scuola che 'include', allora, è imprescindibilmente una scuola che 'pensa' e che progetta', tenendo a mente proprio tutti. Una scuola che non si deve muovere sempre nella condizione di emergenza, in risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità che si differenziano da quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola. Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo, perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto." (P.Sandri, Scuola di qualità e inclusione)

Il termine "*Inclusione*" si riferisce a tutti gli alunni, come garanzia diffusa e stabile, di poter partecipare alla vita scolastica e di raggiungere il massimo possibile in termini di apprendimenti e partecipazione sociale. La scuola inclusiva dovrebbe, allora mettere in campo tutti i facilitatori

possibili e rimuovere tutte le barriere all'apprendimento e alla partecipazione di tutti gli alunni, al di là delle varie etichette diagnostiche. (Dario Ianes, 2013).

Il concetto di "inclusione", oggetto della nuova normativa d'indirizzo per la progettazione didattica delle scuole, apporta, pertanto, una significativa precisazione rispetto alla precedente idea di "integrazione".

RIFERIMENTI NORMATIVI

Legge 517/1977

"Fermo restando l'unità di ciascuna classe, al fine di agevolare l'attuazione del diritto allo studio e la promozione della piena formazione della personalità degli alunni, la programmazione educativa può comprendere attività scolastiche integrative organizzate per gruppi di alunni della classe oppure di classi diverse (classi aperte), anche allo scopo di realizzare interventi individualizzati in relazione alle esigenze dei singoli alunni(...)

La *Legge 104/92* riconosce e tutela la partecipazione alla vita sociale delle persone con disabilità, in particolare nei luoghi per essa fondamentali: la scuola, durante l'infanzia e l'adolescenza. La norma individua la Diagnosi Funzionale (DF), il Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e il Piano Educativo Individualizzato (PEI), come strumenti necessari alla effettiva integrazione degli alunni con disabilità. Come precisato nel DPR 24 febbraio 1994, tali documenti, redatti in collaborazione con il Servizio Sanitario Nazionale, hanno lo scopo di riscontrare le potenzialità funzionali dell'alunno con disabilità e sulla base di queste costruire adeguati percorsi di autonomia, di socializzazione e di apprendimento.

Col Decreto n.5669/11, attuativo della Legge n.170/10 Vengono riconosciute la dislessia, la disortografia, la disgrafia e la discalculia come DSA e viene tutelato il diritto allo studio, puntando su nuove metodologie didattiche e valutative, nonché sulla formazione dei docenti

Le SIGLE

DSA: Disturbi Specifici di Apprendimento

PEI: Piano educativo individualizzato (L.104)

DF: diagnosi funzionale (L. 104)

BES: Bisogni Educativi Speciali

PAI: Piano Annuale per l'Inclusività

PDP: Piano Didattico Personalizzato

PDF: Piano Dinamico Funzionale

GLI: Gruppo di Lavoro per l'Inclusività

GRI: Gruppo di Ricerca per l'Inclusività

GLO: Gruppo operativo scuola - territorio

Occorre, ora, contestualizzare queste sigle nella concretezza dell'itinerario didattico ed educativo che l'Istituto "S. Giuseppe" si propone di compiere. La conoscenza del significato delle sigle sopra citate faciliterà la comprensione dell'azione determinante che la scuola riveste nella formazione dell'alunno, in costante e continua interazione con le famiglie ed il gruppo-classe. La Scuola ogni anno predispose un piano personalizzato di apprendimento significa fornire al bambino tutti gli strumenti per superare le difficoltà da lui manifestate, mettendo a sua disposizione sussidi didattici e metodologie a lui adeguate e continuamente modulate a seconda delle sue esigenze. Per questo è importante un confronto assiduo con la famiglia, che diventa fondamentale per la formazione completa del bambino. Il Piano Didattico Personalizzato e il PEI hanno lo scopo di offrire l'opportunità ad ogni alunno di imparare e di socializzare, senza che lui e la famiglia si sentano discriminati o privilegiati. Sarà intenzione dei docenti, come già è avvenuto negli anni precedenti, avvalerci della collaborazione, anche attraverso

incontri con docenti e famiglie, di associazioni specializzate in BES e DSA. Tali incontri si sono rivelati particolarmente proficui anche per l'individuazione degli strumenti necessari a facilitare l'apprendimento degli alunni. Per esempio ad un ragazzino discalculico si potrà permettere di effettuare i calcoli con la calcolatrice, consentendogli così di non disperdere energie e concentrazione nell'esecuzione del calcolo, ma favorendo la comprensione della soluzione del problema nei suoi diversi passaggi. Genitori ed insegnanti, dunque, collaborino per passare dall'essere canotti o salvagente a diventare trampolini di lancio per gli scolari ed i figli. Per raggiungere questo obiettivo è importante approntare un PAI (Piano Annuale di Inclusività), nel quale esplicitare le modalità di intervento e i progetti per il futuro. Si tratta di un esercizio che non è fine a se stesso, ma ci aiuta a riflettere in modo sistematico, al fine di creare una scuola davvero accogliente per tutti i ragazzi, qualunque siano i loro bisogni educativi, quindi anche per coloro che sono "particolarmente dotati". Ogni alunno, infatti, è speciale nella propria individualità.

L'Istituto "S.Giuseppe", sulla base delle esperienze svolte durante gli anni scolastici precedenti, si propone di:

- lavorare in modo verticale con le insegnanti dei diversi ordini scolastici
 - coinvolgere tutti i coordinatori di classe
 - progettare l'inclusività a lungo termine
 - formare tutti gli insegnanti
- A tal fine sono stati costituiti il GRI ed il GLI.

⇒GRUPPO DI RICERCA PER L'INCLUSIONE (GRI) [Gruppo verticalizzato] Si propone la redazione ed il monitoraggio del Piano Annuale per l'Inclusività. Si aggiorna sulla normativa, trasferendo le informazioni al Collegio dei Docenti. Mantiene i rapporti con specialisti, famiglie e consulenti esterni. Accompagna i ragazzi nel passaggio dalla Scuola Primaria alla⇒ Secondaria. Orienta i ragazzi nella scelta della Scuola Secondaria di secondo grado

⇒ GRUPPO DI LAVORO PER L'INCLUSIONE (GLI) Si occupa della redazione del PDP, ponendosi come tramite tra consiglio di classe, strutture→ sanitarie, famiglie e ragazzi. Verifica certificazioni e documenti.→ Si aggiorna su meta cognizione, strumenti compensativi e misure dispensative.→ Si documenta e aggiorna sulla didattica speciale.→ Valuta quali ragazzi sottoporre al consiglio di classe per valutare se abbiano bisogni speciali

⇒Equipe DOCENTI DI SOSTEGNO che in collaborazione con la coordinatrice delle attività didattiche ed educative, la Segreteria e i docenti di alunni con disabilità certificata da L 104 progettano PEI e tengono i contatti con gli uffici competenti.

PROGETTI PER UNA SCUOLA INCLUSIVA Poiché una didattica basata anche sull'impiego di nuove tecnologie e di vari strumenti di verifica si è rivelata utile a tutti gli scolari, oltre ad essere necessaria agli alunni con BES, la scuola cercherà di estendere ad ogni classe

- > L'uso di strumenti audiovisivi o, in genere, multimediali
- > L'impiego della LIM (lavagna interattiva multimediale)
- > La realizzazione di mappe e tabelle
- > L'impiego dell'aula di informatica
- > La realizzazione di presentazioni personalizzate a cura degli studenti, per approfondire argomenti di loro interesse. Nel corso del corrente anno scolastico il nostro istituto si propone di dare risposta ad esigenze formative di vario livello: o Sensibilizzare tutti gli studenti sulle caratteristiche e sulle esigenze dei compagni con BES ed evitare che questi, sentendosi "diversi", rifiutino gli strumenti ai quali hanno diritto. o Collaborare con le famiglie per guidare i bambini a rispondere il più possibile ai loro bisogni educativi, speciali e non. o Ottenere una consulenza

specialistica per l'interpretazione della normativa specifica e per la redazione del Piano Didattico Personalizzato. o Superare il disagio e contribuire alla formazione integrale della persona.

PIANO ANNUALE INCLUSIVITÀ (PAI)

Come noto, la C.M. n. 8 del 6 marzo 2013 prevede che il Gruppo di lavoro per l'inclusione di ciascuna istituzione scolastica elabori una proposta di Piano Annuale per l'Inclusività riferito a tutti gli alunni con BES, da redigere al termine di ogni anno scolastico. A tale scopo, il Gruppo procederà ad un'analisi delle criticità e dei punti di forza degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno appena trascorso [...].

Con la presente nota si ritiene opportuno ribadire che scopo del Piano annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il PAI è parte integrante. Il PAI, infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che possa contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante sulla centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente la scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione."

L'inclusione come valore portante del nostro Istituto

Il diritto all'educazione e all'istruzione, principio fondamentale della Costituzione italiana, dev'essere perseguito come obiettivo prioritario dalle Istituzioni scolastiche. La cospicua presenza di alunni stranieri da sempre rappresenta per la nostra scuola motivo di riflessione sulla capacità di accoglienza ed integrazione del nostro Istituto ed ha reso sempre più necessario l'intervento congiunto di famiglie, associazioni culturali, enti locali, nella costruzione di un percorso formativo capace di garantire l'inclusione delle diversità e il rispetto delle medesime. Gli interventi che la scuola attua in collaborazione con gli altri soggetti operanti sul territorio, mira a trasmettere a ciascun alunno l'idea della diversità nella prospettiva di arricchimento culturale e di crescita personale.

Educare i ragazzi al rispetto dell'altro nella visione di una scuola che sia "aperta a tutti" è uno degli obiettivi principali dell'Istituto; il diritto all'apprendimento di tutti i discenti può e deve essere realizzato attraverso pratiche inclusive che mirino a garantire il successo formativo degli alunni stranieri, dei discenti con disabilità e di quelli con bisogni educativi speciali (BES).

La personalizzazione degli apprendimenti e la creazione di opportunità che offrano alla comunità scolastica e a quella educante la possibilità di realizzare percorsi significativi riguardo all'inclusione rappresentano il comune denominatore della vita scolastica del nostro Istituto, un traguardo che perseguiamo da sempre e in base al quale organizziamo aspetti trasversali della didattica e attività progettuali.

Fermo restando che i casi di disabilità e di disturbi specifici dell'apprendimento devono essere accompagnati da certificazione, i team docenti della scuola primaria e i Consigli di Classe della scuola secondaria di primo grado hanno cura di individuare gli alunni che necessitano di un insegnamento personalizzato. Le osservazioni dei docenti non hanno valore di diagnosi ma rappresentano il punto di partenza per la creazione di un percorso individualizzato. È quindi loro dovere predisporre un Piano Didattico Personalizzato (PDP) che deve essere condiviso con le famiglie e da esse approvato. Il PDP offre la possibilità di utilizzare nei confronti degli alunni con bisogni educativi speciali misure dispensative e strumenti compensativi come previsto dalla Legge 170/2010 (DM 5669/2011). Tuttavia, per garantire le migliori condizioni per il superamento del disagio, è fondamentale la collaborazione sinergica tra docenti, famiglie ed enti territoriali.

L'accoglienza degli alunni stranieri è parte integrante della nostra "politica" educativa; essa viene attuata attraverso la valorizzazione della cultura di origine. La conoscenza delle tradizioni di cui sono portatori gli alunni "non italiani", attraverso la promozione di iniziative didattiche che la rendano accessibile all'intera comunità (non solo limitata alla sfera scolastica), è un fondamentale presupposto per la creazione di un contesto educativo più ampio, orientato alle *buone pratiche inclusive*.

Attraverso il PAI (Piano Annuale dell'Inclusività) la scuola informa l'utenza sul proprio *modus operandi*. Analizzando criticità, punti di forza e risorse, individua gli obiettivi che devono essere perseguiti per un migliore incremento dell'inclusività. Per il nostro istituto esse sono state individuate nelle seguenti aree:

STRUMENTI

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (PEI)

"Il PEI - Piano Educativo Individualizzato- descrive annualmente gli interventi educativi e didattici destinati all'alunno, definendo obiettivi, metodi e criteri di valutazione. È parte integrante della programmazione educativo-didattica di classe e contiene:

- finalità e obiettivi didattici e in particolare gli obiettivi educativi, di socializzazione e gli obiettivi di apprendimento riferiti alle diverse aree, perseguibili nell'anno anche in relazione alla programmazione di classe;
- gli itinerari di lavoro (le attività specifiche);
- i metodi, i materiali, i sussidi e tecnologie con cui organizzare la proposta, compresa l'organizzazione delle risorse (orari e organizzazione delle attività);
- i criteri e i metodi di valutazione;
- le forme di integrazione tra scuola ed extra-scuola.

Poiché la valutazione degli alunni con disabilità è riferita al PEI, sia per quanto riguarda obiettivi che metodi e criteri di verifica, questo documento dovrà contenere in modo chiaro tutti gli elementi che consentiranno poi effettivamente di valutare gli esiti dell'azione didattica. Il PEI viene redatto all'inizio di ciascun anno scolastico ed è soggetto poi a verifica. È redatto congiuntamente dalla scuola e dai Servizi (Equipe Psico-Sociosanitaria) con la collaborazione della Famiglia".

SEZ. 4 MODELLO ORGANIZZATIVO

1.DATI DELLA SCUOLA

INFORMAZIONI GENERALI

Istituto San Giuseppe Lugo

Indirizzo: via Emaldi, 13, 48022 Lugo RA

Tel.: 0545 22212

Fax: 0545 23207

E-mail: infanziasgiuseppe@gmail.com

Il nostro sito web è: <http://www.sangiuseppelugo.it/>

Coordinatrice didattica: Laura Venturelli

Vice coordinatrice didattica: Suor Jane Madathiparambil

Coordinatrice Pedagogica FISM: Serena Petroncini

2. ORGANIZZAZIONE UFFICI E MODALITÀ DI RAPPORTO CON L'UTENZA

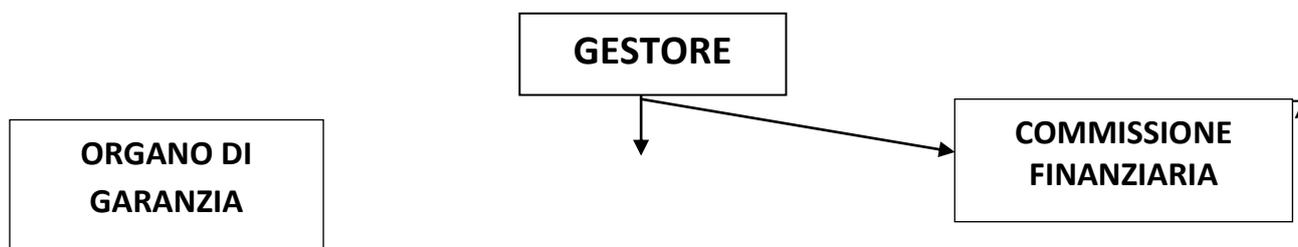
La scuola è aperta dalle 7:30 alle 17:30.

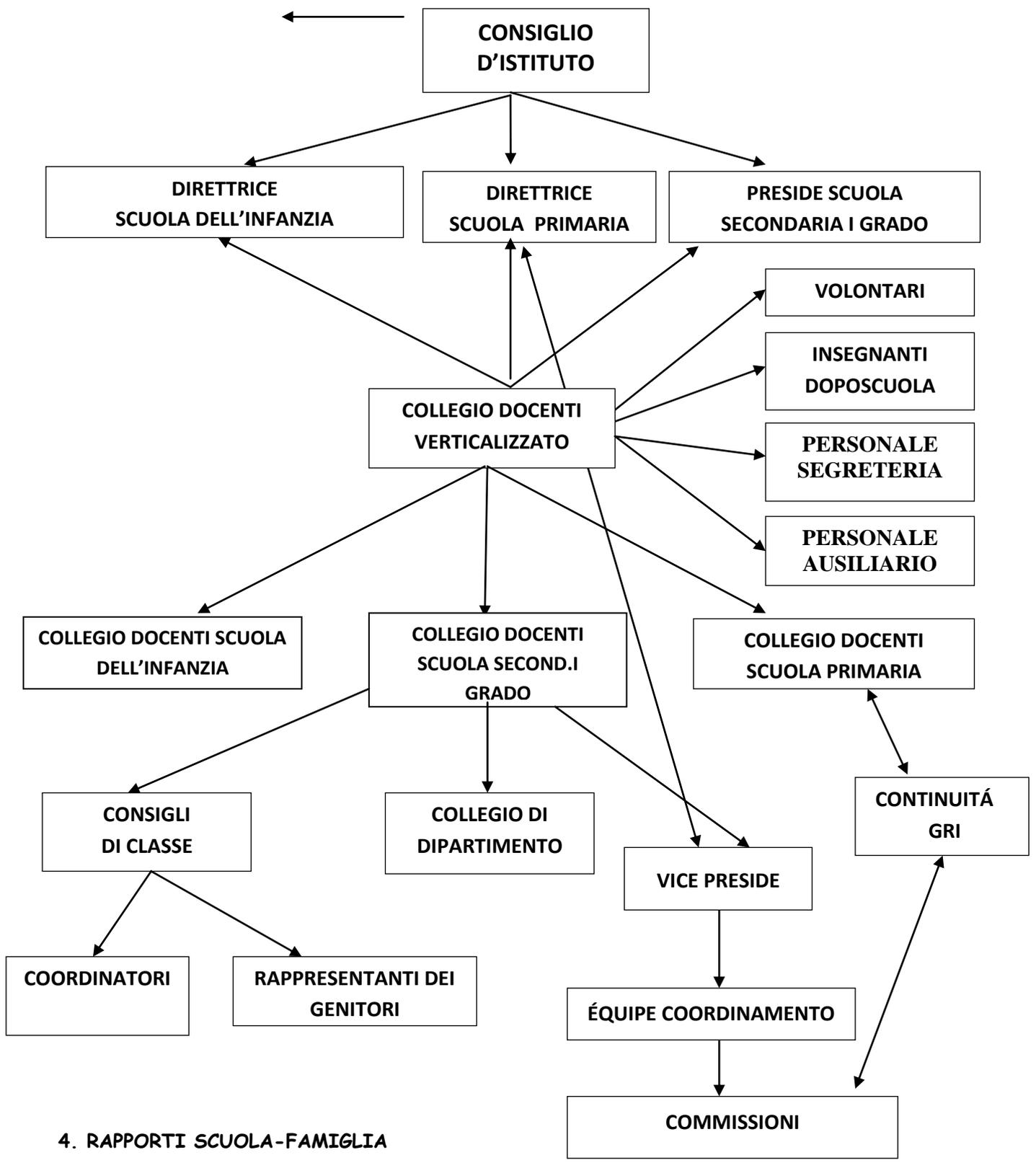
La segreteria del Nido e della Scuola dell'Infanzia è aperta al pubblico

dal Lunedì al Venerdì 8.00 - 13.00 e 15.30 - 18.00

La Coordinatrice e la Vice Coordinatrice sono disponibili per i colloqui con i genitori e per chi vuole conoscere la scuola su appuntamento.

3. ORGANIGRAMMA





4. RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

L'informazione

Il nostro Istituto promuove una rete di comunicazione interna ed esterna al fine di garantire la massima informazione possibile agli utenti;

- favorire la circolazione delle informazioni all'interno della scuola;
- documentare l'attività didattica e non, svolta nel corso del tempo;
- rendere visibile all'esterno il "prodotto scolastico";
- dotarsi di strumenti per ottenere informazioni dall'esterno.

Informazione interna

Siamo consapevoli che operare in autonomia significhi anche gestire una maggiore complessità organizzativa. Conseguentemente, è necessario costruire un'efficace rete di comunicazione all'interno del nostro Istituto, affinché tutti gli operatori siano pienamente consapevoli del progetto comune e lo condividano.

Ciò è possibile:

- documentando tutta l'attività didattica svolta nel corso del tempo, rendendola visibile a tutti gli operatori;
- favorendo la circolazione delle informazioni all'interno delle scuole dell'istituto e il passaggio di informazioni nel rispetto degli incarichi attribuiti.

Informazione esterna

La scuola promuove occasioni d'incontro con i genitori degli alunni al fine di informare e accogliere suggerimenti relativamente all'organizzazione dell'attività educativa e didattica, alla programmazione e conduzione dell'attività stessa. La famiglia entra nella scuola quale rappresentante degli alunni condividendone responsabilità e impegni nel rispetto reciproco di competenze e ruoli.

Per facilitare i rapporti scuola - famiglia, s'individuano le seguenti forme di comunicazione:

Colloqui individuali

Hanno lo scopo fondamentale di promuovere la piena formazione degli allievi attraverso il dialogo e l'impegno sinergico di scuola e famiglia. In questi incontri i genitori sono informati sugli esiti di apprendimento del figlio, ma anche su particolari aspetti comportamentali, motivazionali, affettivi e sociali connessi con l'esperienza scolastica. Genitori offrono il loro contributo alla conoscenza dei propri figli, comunicando informazioni su interessi, attitudini, difficoltà: su tutto ciò che può costituire motivo di più approfondita conoscenza e più adeguato intervento educativo. I genitori possono richiedere, in ogni momento dell'anno scolastico, per problemi nuovi od urgenti, un colloquio con gli insegnanti.

5. COLLABORAZIONE CON ENTI E CONSULENTI ESTERNI

- Comune di Lugo
- Biblioteca Trisi
- Pedagogista FISM Raffaella Lega
- AUSL di Lugo

6. FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

La nostra Scuola opera costantemente per la formazione e l'autoformazione dei docenti. Se il docente deve configurarsi come colui che, più di chiunque altro, nell'arco del ciclo scolastico, promuove, diffonde e tramanda un sapere, è allora scontato che tra i suoi "obblighi" professionali ci sia la formazione continua. I saperi, infatti, non sono statici, per cui ciò che abbiamo appreso una tantum non è più passibile di cambiamenti; i saperi cambiano e si evolvono, sia nei contenuti che nei metodi. Se i docenti non continuassero il loro iter formativo, rischierebbero di lavorare su contenuti inattuali, utilizzando approcci anacronistici.

Tra i numerosi corsi di formazione che gli enti educativi, la FISM e le istituzioni promuovono in Provincia e in Regione, alcuni sono di ambito specificamente disciplinare o pedagogico, altri di natura trasversale, riguardanti competenze che ogni insegnante dovrebbe padroneggiare per una consapevole pratica professionale, come la progettazione didattica, la verifica e la valutazione degli apprendimenti, l'elaborazione di percorsi personalizzati per studenti con specifiche difficoltà di apprendimento.

Gli insegnanti del San Giuseppe hanno l'abitudine di organizzare brevi corsi di formazione interna per mettere a disposizione dei colleghi le proprie competenze. Tra i corsi trasversali realizzati durante gli anni passati si possono citare quelli di informatica e quelli relativi agli strumenti da adottare nella progettazione di percorsi personalizzati e individualizzati per gli studenti in difficoltà e quelli riguardanti gli studenti con B.E.S. e D.S.A. Relativamente alla formazione specifica, invece, il confronto tra colleghi della medesima disciplina sulle principali novità metodologiche proposte nel territorio è prassi ormai più che consolidata. Molti di questi corsi sono stati realizzati in verticale con docenti di altri ordini di scuola. Si fa riferimento in particolare alla formazione sulla Didattica a Distanza Integrata.

Gli incontri sono un momento di ascolto, confronto e dibattito fra i docenti e specialisti. Hanno lo scopo di formare gli insegnanti per metterli in condizione di fare un bilancio in itinere che sollecita il riorientamento dei percorsi e l'individuazione di nuovi approcci metodologici per superare le problematiche rilevate.

7. DIDATTICA A DISTANZA INTEGRATA

Con Didattica a distanza si intende una modalità di didattica che permette a studenti e insegnanti di proseguire il percorso di formazione e apprendimento anche se "fisicamente" distanti.

Il supporto online e dei suoi strumenti gioca un ruolo fondamentale dei contenuti multimediali fruibili su piattaforme online create ad hoc.

Visto il **Decreto-legge del 25 marzo 2020**

Visto le **Linee Guida MIUR del 7 agosto 2020**

La didattica a distanza, come abbiamo visto, non può certamente sostituire le attività in presenza, né può compensare tutto ciò che succede in una normale giornata scolastica: lezione partecipata, ricreazione, chiacchiere con i compagni etc., cose che vengono temporaneamente a mancare ai nostri studenti, e che poi rimpiangono. La didattica a distanza, in certi momenti, è però l'unico strumento che la scuola ha per garantire il diritto all'istruzione, e che permette ai docenti di mantenere il contatto diretto con il gruppo classe. Ma, al dovere della scuola di attivare le modalità di didattica a distanza corrisponde il dovere di partecipazione per gli studenti e delle famiglie, nel caso della scuola primaria, in particolare. Tale metodologia di insegnamento-apprendimento, infatti, molto più di quella in presenza a scuola, implica un coinvolgimento attivo individuale importante, sul quale i docenti non hanno possibilità di intervenire se non registrando il mancato coinvolgimento degli studenti nelle attività via via proposte. Siamo convinti che la sinergia scuola, famiglia, studenti, più che mai necessaria in un momento critico, può favorire la prosecuzione di uno scambio educativo proficuo, trasformando così, il momento critico, in un momento di crescita ed innovazione didattica, che in futuro potrà utilmente integrare l'attività in presenza.

La DAD è una modalità di erogazione di contenuti formativi, fondata sull'utilizzo della tecnologia.

Le attività didattiche, quindi, possono svolgersi sia in gruppo che individualmente, in modalità sincrona o asincrona.

Si parla di modalità **SINCRONA** quando le interazioni fra i partecipanti avvengono in tempo reale. In questo caso il mittente (docente) e il destinatario (alunno) della comunicazione sono simultaneamente presenti in rete durante il flusso di messaggi; si parla di modalità **ASINCRONA** ovvero in differita, quando cioè gli interlocutori, docenti e alunni, non sono contemporaneamente collegati in rete. In questo caso si assiste all'annullamento dei vincoli di spazio e di tempo: ciò consente all'utente di scegliere il momento ideale per lo studio così come per la comunicazione.

Le attività DAD possono svolgersi sia in gruppo che individualmente, in modalità "sincrona" o "asincrona", come si evince dagli esempi:

	Sincrone	Asincrone
Individuali	Chat testuale, audio o video fra docente e studente	<ul style="list-style-type: none">• Consegna di elaborati• Scambio di e-mail
Di Gruppo	<ul style="list-style-type: none">• Lezione con video-conferenza• Streaming video e audio	<ul style="list-style-type: none">• Video-lezione registrata

COS'È LA DIDATTICA A DISTANZA AL NIDO E ALLA SCUOLA DELL'INFANZIA?

Con il termine Didattica a Distanza si indica un percorso educativo online che permette di mantenere un collegamento tra il personale educativo, gli insegnanti, i bambini e le loro famiglie per mantenere viva la relazione instaurata prima della sospensione delle attività didattiche causa pandemia.

FINALITÀ

La finalità della DAD è quella di mantenere vivo il dialogo educativo e formativo tra la scuola, i bambini e le loro famiglie.

La Didattica a Distanza non può certamente sostituire le attività in presenza, ma è comunque uno strumento forte che consente di:

- Mantenere un contatto diretto tra personale educativo, bambino e famiglia;
- Garantire il diritto all'istruzione.

A tal proposito il Nido e la Scuola dell'Infanzia si impegnano a:

- Mantenere vivo il gruppo sezione e il senso di appartenenza dei bambini e delle loro famiglie alla comunità prescolare;
- Realizzare un contatto tra docenti e bambini attraverso semplici messaggi vocali, video, tutorial laboratoriali che propongono attività da poter realizzare in ambito domestico. Tali prodotti verranno inviati tramite l'utilizzo del programma Classroom supportato dal canale YouTube.

ALLEANZA EDUCATIVA

Occorre che scuola e famiglia siano sempre collaborative al fine di costituire un unico punto di riferimento formativo per i minori.

Il patto di corresponsabilità educativa, quindi, vuole essere un documento attraverso il quale, ogni firmatario, si dichiara responsabile dei doveri e delle azioni in relazione ai propri ambiti di competenza.

LA SCUOLA SI IMPEGNA A:

- Favorire una piena collaborazione educativa con i genitori;
- Favorire la partecipazione dei genitori alle attività proposte dalla scuola;
- Affiancare la famiglia nel compito di formare i bambini;
- Promuovere le abilità di base;
- Promuovere un clima sociale positivo di fiducia, rispetto, sicurezza, autostima;

- Progettare e realizzare modalità di intervento volte al gioco, alla creatività, all'attenzione dei ritmi di ogni bambino;
- A predisporre una Didattica a Distanza per tutti coloro che non possono frequentare le attività scolastiche causa assenze prolungate per motivi di salute comprovati.

LA FAMIGLIA SI IMPEGNA A:

- Sostenere il lavoro educativo degli insegnanti;
- Riconoscere il valore e la funzione socio educativa del Nido e della Scuola dell'Infanzia;
- Coinvolgere i bambini nelle attività proposte dai docenti.

INCLUSIONE

Nella situazione di emergenza derivante dall'epidemia da Covid-19 la Didattica a Distanza è uno strumento utile anche per i bambini più fragili la cui inclusione rimane obiettivo prioritario dell'azione formativa ed educativa.

Sarà premura dei docenti della nostra scuola, ed eventualmente tramite l'assistente educatore, produrre materiale didattico atto ad essere idoneo al Piano Educativo Individualizzato (PEI) dell'alunno coinvolgendo il piccolo nel gruppo sezione.